Osservatorio Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 2° semestre 2025

UNIONCAMERE LOMBARDIA
Camere di commercio lombarde

Regione Lombardia

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

Progetto realizzato nell'ambito dell'accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività
in essere tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo

INDICE

1. IN EVIDENZA 3
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE 4
3. LE ANALISI SETTORIALI 18
3.1 Lattiero-caseario 18
Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti lattiero-caseari 26
3.2 Carni bovine 31
3.3 Carni suine 36
Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti a base di carne 41
3.4 Cereali e soia 45
3.5 Vino 51
4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA 55
5. APPENDICE STATISTICA 57

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico di Vsafe srl, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Si ringraziano Ismea, Crefis, BMTI e Consorzio Grana Padano per la collaborazione e le informazioni messe a disposizione.

Le informazioni di fonte "panel Unioncamere Lombardia-Ismea" sono ottenute dall'integrazione delle interviste ai testimoni privilegiati della filiera agroalimentare individuati da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'Agricoltura, con i dati del panel Ismea relativi alle imprese agricole lombarde.

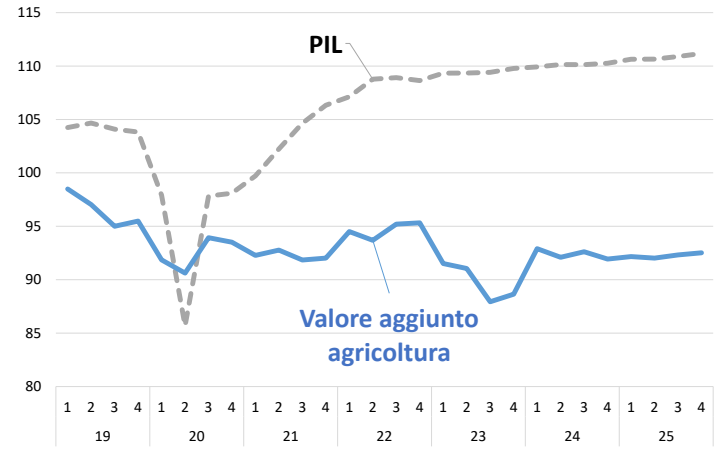
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "*Creative Commons*". Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente a condizione di citare correttamente la fonte.

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

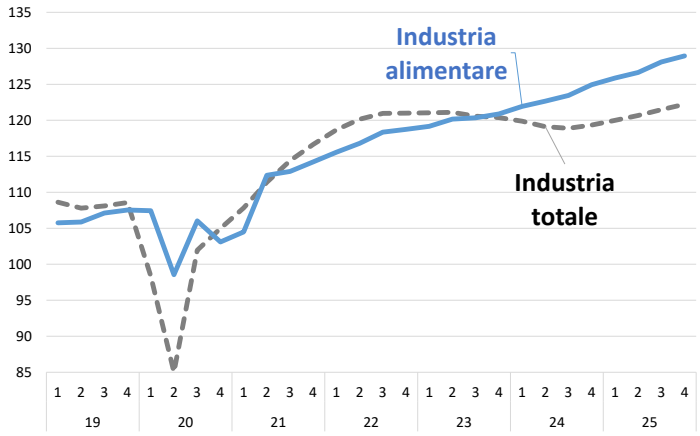
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



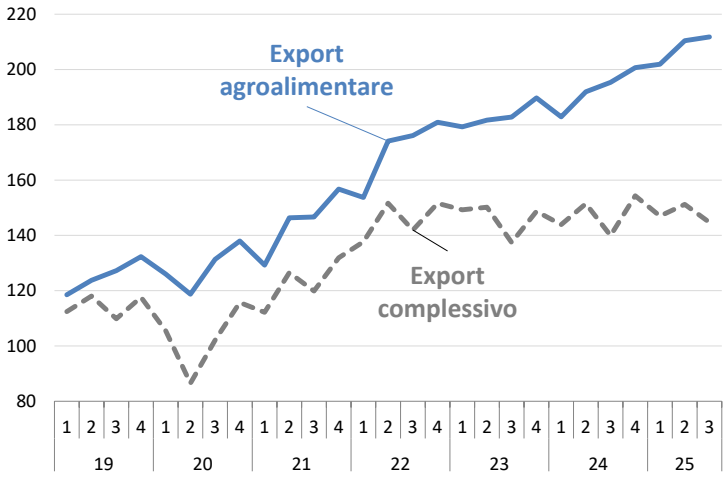
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2015=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



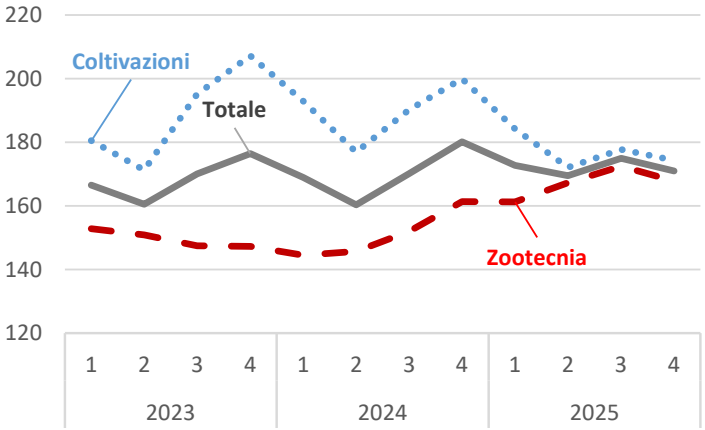
Unioncamere Lombardia, 2015=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



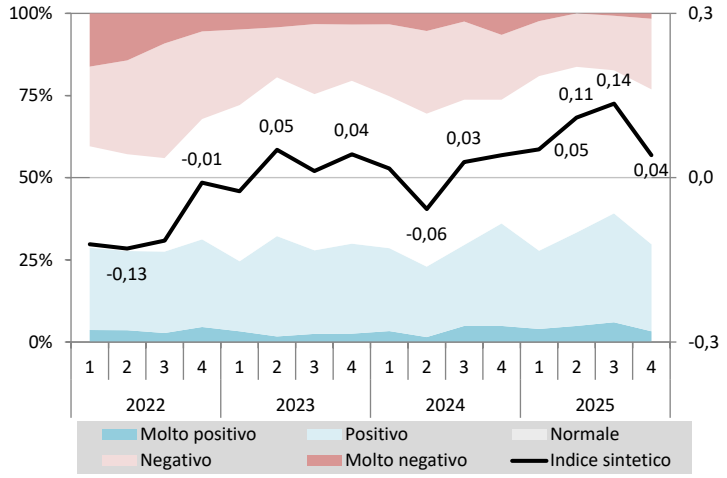
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2015=100

Prezzi agricoli alla produzione



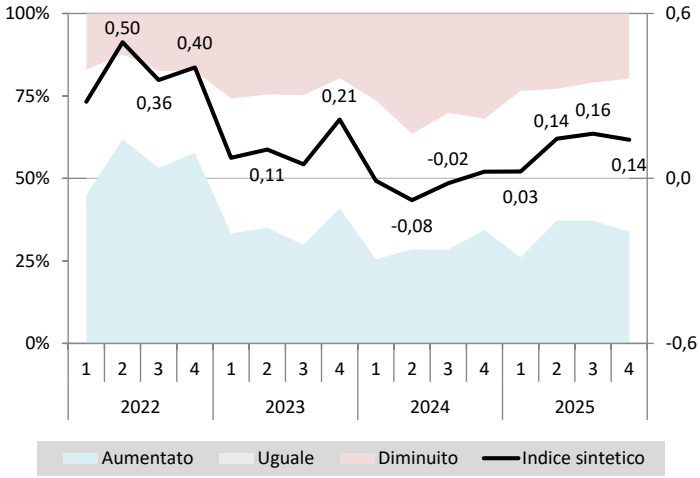
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

➢ Sintesi dei risultati e scenario internazionale

Il secondo semestre 2025 ha mostrato una situazione diversificata per l'agricoltura lombarda a seconda del comparto considerato. Le difficoltà maggiori hanno riguardato il settore lattiero-caseario, penalizzato da un eccesso di offerta che ha determinato un calo del prezzo del latte alla stalla, accompagnato dalla riduzione delle quotazioni dei principali derivati, incluso il Grana Padano.

L'andamento degli affari rimane negativo per le carni bovine, dove persistono i problemi legati alla disponibilità di capi da ristallo dopo la crisi che ha colpito il settore in Francia. In questo contesto, l'incremento dei prezzi di vendita non è stato sufficiente a compensare l'aumento dei costi di produzione. Alcune criticità interessano inoltre il comparto suinicolo, caratterizzato da prezzi inferiori rispetto agli ultimi due anni.

Sul fronte delle produzioni vegetali, l'andamento meteoclimatico è stato più favorevole rispetto al 2024. In particolare, per il mais le rese sono tornate ai livelli del 2023, come confermato dalla maggior parte delle aziende intervistate nel panel di Unioncamere Lombardia. Secondo gli ultimi dati Istat, la produzione cerealicola è aumentata anche per frumento tenero e sorgo, mentre ha registrato una flessione nel caso del frumento duro e dell'orzo.

➢ Le condizioni agrometeorologiche del semestre

Secondo quanto riportato da Arpa Lombardia, il 2025 è stato il quarto anno più caldo in Lombardia rispetto alla media climatica (1991-2020). In particolare, i mesi che sono risultati superiori alla media delle temperature per il periodo sono stati quelli di giugno e dicembre, mentre le giornate più calde si sono avute a fine giugno e nei primi quindici giorni di agosto. A maggio si segnalavano anomalie per temperature minime superiori alla media del periodo sull'arco alpino (CREA, 2025), situazione che si è allargata a tutto il territorio regionale nel successivo mese di giugno. Le precipitazioni sono risultate nella norma sulla bassa pianura e leggermente superiori alla media su Alpi e Prealpi. Gli eccessi di piovosità sono stati registrati tra luglio e settembre, mentre un importante deficit si è avuto a giugno, ottobre e novembre.

Le temperature miti e le abbondanti precipitazioni in alcuni mesi dell'anno hanno favorito lo sviluppo fenologico delle colture, generalmente in linea con quanto avvenuto nell'anno precedente. Rispetto al 2024, inoltre, la riserva idrica è risultata perlopiù adeguata, specialmente per le colture vernine (cereali e foraggere) nella delicata fase di riempimento delle cariossidi (CREA, 2025). Per il settore vitivinicolo l'andamento meteoclimatico ha comportato una vendemmia anticipata di 10-15 giorni rispetto alla media.

- **Valore aggiunto e PIL**

L'andamento del PIL italiano continua a mostrare segnali moderatamente positivi: la crescita tendenziale è risultata in leggero aumento sia nel terzo (+0,7%) sia nel quarto trimestre 2025 (+0,8%). Il valore aggiunto dell'agricoltura ha registrato invece un lieve calo nel periodo luglio-settembre (-0,3%), in linea con l'andamento negativo del primo semestre, e una ripresa negli ultimi tre mesi dell'anno (+0,6%) (Tabella 1).

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati con anno di riferimento 2020), Italia

	2023		2024				2025			
	III	*IV*	*I*	*II*	*III*	*IV*	*I*	*II*	*III*	*IV*
PIL	0,5	1,0	0,5	0,7	0,7	0,4	0,7	0,5	0,7	0,8
Valore aggiunto agricoltura	-7,6	-7,0	1,5	1,2	5,3	3,7	-0,8	-0,1	-0,3	0,6

Fonte: Istat

➢ Esportazioni

Tabella 2: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	gen-set 25	*gen-set 25/ gen-set 24*	*anno 24/ anno 23*	*gen-set 25/ gen-set 24*
- Prodotti di colture agricole non permanenti	308.923.249	5,5	-3,6	2,9
- Prodotti di colture permanenti	162.448.771	13,3	-6,8	20,0
- Piante vive	14.770.716	-2,1	13,9	3,3
- Animali vivi e prodotti di origine animale	33.111.885	22,3	11,3	14,6
- Prodotti della silvicoltura	6.159.626	13,1	-13,1	-0,8
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	13.112.465	-25,0	13,8	9,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**538.526.712**	**7,4**	**-3,1**	**10,2**
- Carne lavorata e conservata	818.518.130	11,6	5,0	10,9
- Pesce, crostacei e molluschi	230.490.993	2,1	18,1	1,2
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	265.328.049	-15,2	1,3	-0,8
- Oli e grassi vegetali e animali	232.169.576	2,1	16,1	-7,3
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.685.836.673	15,4	1,3	16,1
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	451.081.239	-2,3	-1,5	0,1
- Prodotti da forno e farinacei	855.802.393	5,4	8,7	3,9
- Altri prodotti alimentari	2.259.552.079	19,7	7,5	13,6
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	169.499.696	19,9	18,8	5,4
- Bevande	1.308.259.733	1,5	5,5	-1,3
Industria alimentare e delle bevande	**8.276.538.561**	**9,6**	**5,7**	**5,4**
Esportazioni agroalimentari	**8.815.065.273**	**9,5**	**5,1**	**6,0**
Esportazioni complessive	**123.291.824.493**	**1,8**	**0,7**	**3,6**

Fonte: Istat

Il quadro delle esportazioni lombarde ha mostrato una crescita diffusa, con diversi punti di forza e alcuni comparti più deboli. Nei primi nove mesi del 2025 le esportazioni agroalimentari lombarde hanno raggiunto gli 8,8 miliardi di euro, facendo registrare un aumento del +9,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e a fronte della crescita del +5,1% nel 2024 rispetto al 2023. Nel settore primario, le esportazioni sono cresciute del +7,4% tra gennaio e settembre 2025, recuperando il calo del 2024 (-3,1%), pur rimanendo sotto la media nazionale (+10,2%). Alcuni segmenti hanno consolidato i progressi dell'anno precedente, come le colture permanenti (+13,3%), le colture non permanenti (+5,5%) e i prodotti di origine animale (+22,3%). Altri, invece, presentano una variazione negativa, in particolare pesca e acquacoltura (-25,0%) e la voce "piante vive" (-2,1%). Per l'Industria alimentare e delle bevande, invece, le esportazioni sono cresciute del +9,6%, una variazione nettamente superiore alla media nazionale (+5,4%). In particolare, si segnala l'incremento dell'export relativo ai prodotti delle industrie lattiero-casearie (+15,4% in valore rispetto al periodo gennaio-settembre 2024), che ha

raggiunto gli 1,69 miliardi di euro, così come buone sono risultate le performance della carne lavorata e conservata (+11,6%) e dei prodotti da forno e farinacei (+5,4%); permangono, invece, criticità nei trasformati di frutta e verdura e per le granaglie.

A livello provinciale la situazione appare complessivamente molto positiva con alcune aree in forte espansione. La quasi totalità delle province lombarde ha, infatti, mostrato performance positive in termini di esportazioni, fatta eccezione per quella di Monza-Brianza (-2,8% in valore rispetto al periodo gennaio-settembre 2024). Tutte le province più importanti in termini di valore delle esportazioni hanno registrato incrementi tendenziali importanti. Tra gli incrementi più significativi si segnalano quelli di Milano (+6,0%) e Bergamo (+11,7%), a cui si aggiungono le variazioni a doppia cifra di Varese (+32,4%) e Lecco (+20,7%). Tornano a crescere anche Mantova e Brescia dopo la contrazione che avevano registrato nel 2024. (Tabella 3).

Tabella 3: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Valore (€)	Var. %	
	gen-set 25	***gen-set 25/ gen-set 24***	***anno 24/ anno 23***
Milano	2.409.598.182	6,0	5,6
Bergamo	1.228.536.271	11,7	4,3
Mantova	785.121.853	5,5	-3,1
Varese	774.378.653	32,4	8,8
Brescia	756.468.396	12,7	-1,4
Cremona	719.851.510	4,3	8,5
Lodi	524.918.192	5,6	7,7
Pavia	505.708.594	3,4	-2,0
Como	430.551.970	10,9	15,8
Lecco	396.972.130	20,7	18,6
Monza e della Brianza	157.930.058	-2,8	11,4
Sondrio	125.029.464	1,6	4,2
Lombardia	**8.815.065.273**	**9,5**	**5,1**

Fonte: Istat

➢ Consumi e vendite

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, le vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore sono lievemente aumentate, in termini congiunturali, sia nel terzo trimestre 2025 (+0,2% rispetto al trimestre precedente) che nel quarto (+0,3%). Complessivamente le vendite annuali sono risultate in crescita del +2,0% rispetto al 2024 (Tabella 4).

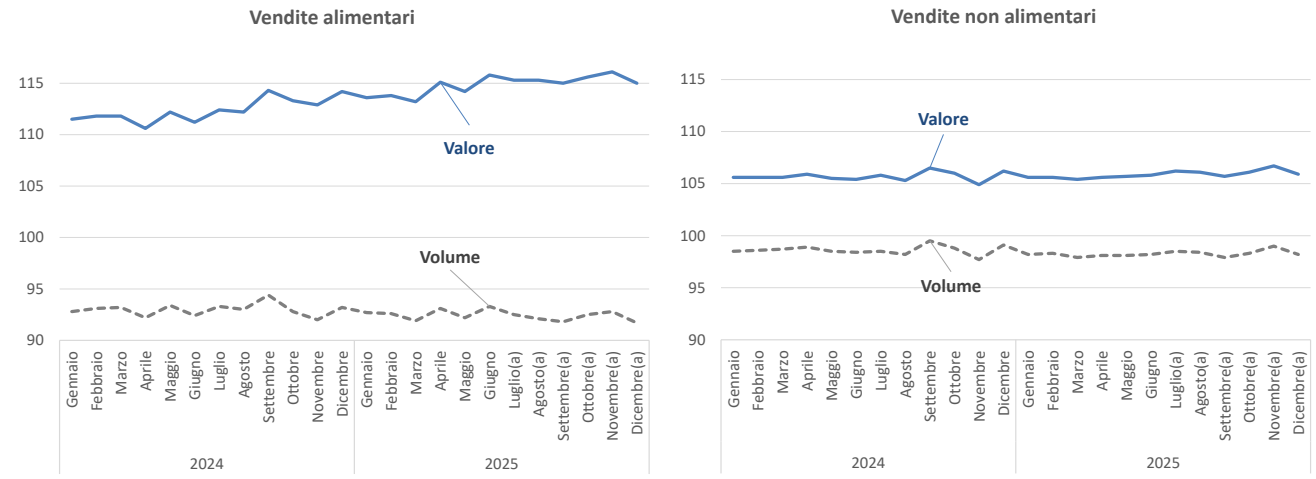
Tabella 4: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati), Italia

2025	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim	Anno 2025
- Vendite alimentari	**-0,4**	**0,0**	**-0,3**	**0,5**	**0,4**	**-0,9**	**0,2**	**0,3**	**2,0**
- Vendite non alimentari	0,4	-0,1	-0,4	0,4	0,6	-0,7	0,3	0,2	0,0
Totale vendite	*0,0*	*-0,1*	*-0,4*	*0,5*	*0,5*	*-0,8*	*0,2*	*0,3*	*0,8*

Fonte: Istat

Il Grafico 5 mostra l'andamento delle vendite alimentari nel periodo considerato, evidenziando una tendenza positiva lenta ma pressocché costante in valore, a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi. Tale tendenza sembra essere conseguente all'andamento dell'inflazione, che ha inciso sull'incremento a valore. Le vendite alimentari si mostrano più dinamiche rispetto a quelle dei prodotti non alimentari che sono sostanzialmente stagnanti.

Grafico 5: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore e in volume (numeri indice destagionalizzati mensili, 2021=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➢ Prezzi agricoli

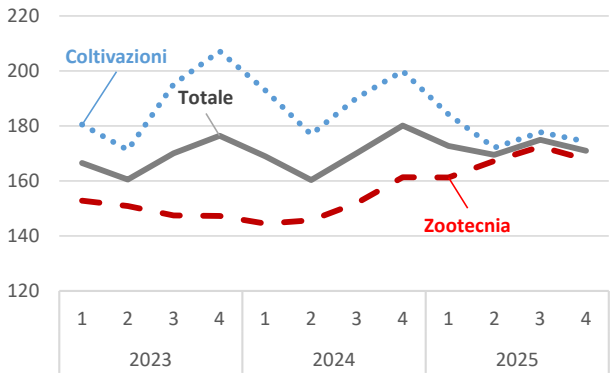
Nel terzo trimestre del 2025 i prezzi dei prodotti agricoli hanno registrato un aumento del +3,2% rispetto al trimestre precedente, mentre nel quarto si è osservata una flessione del -2,3%. Questo andamento ha caratterizzato sia i prezzi delle coltivazioni agricole, sia quelli dei prodotti zootecnici: entrambi i comparti hanno mostrato una crescita congiunturale nel terzo trimestre (+3,3% e +3,1%, rispettivamente) seguita da un calo nel

quarto (-2,0% e -2,7%). Nel complesso, il livello dei prezzi del 2025 è risultato superiore del +1,2% rispetto al 2024, risultato della variazione tendenziale positiva del terzo trimestre (+2,8%) e della contrazione del -5,1% avvenuta nel periodo ottobre-dicembre e dovuta, principalmente, al marcato ribasso dei prezzi delle coltivazioni agricole in tale trimestre (-12,8%) (Tabella 6).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua; serie storica dell'indice 2010=100), Italia

	III 2025		IV 2025		2025
	/II 2025	*/III 2024*	*/III 2025*	*/IV 2024*	*/2024*
Totale prodotti agricoli	**3,2**	**2,8**	**-2,3**	**-5,1**	**1,2**
- Coltivazioni agricole	3,3	-6,6	-2,0	-12,8	-6,9
- Prodotti zootecnici	3,1	13,5	-2,7	4,0	10,8

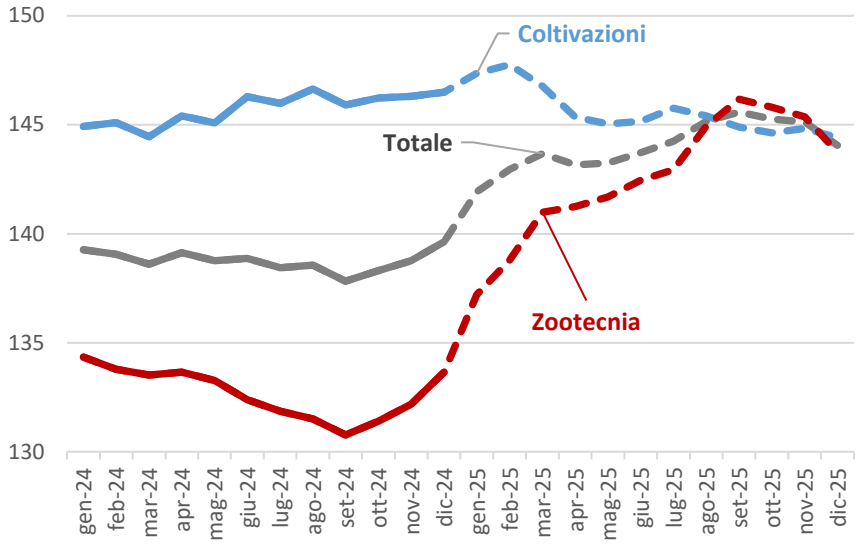
Fonte: ISMEA



➢ Costi di produzione

A partire da gennaio 2025, ISMEA ha avviato una profonda revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione al fine di migliorarne la rappresentatività. In base ai nuovi indici mensili, il 2025 si è caratterizzato da un aumento dei costi totali nel primo semestre. Tale dinamica è da attribuirsi principalmente al settore zootecnico (Grafico 7). Il picco è stato raggiunto nel mese di settembre quando poi la tendenza si è invertita con un progressivo calo che è proseguito fino a dicembre.

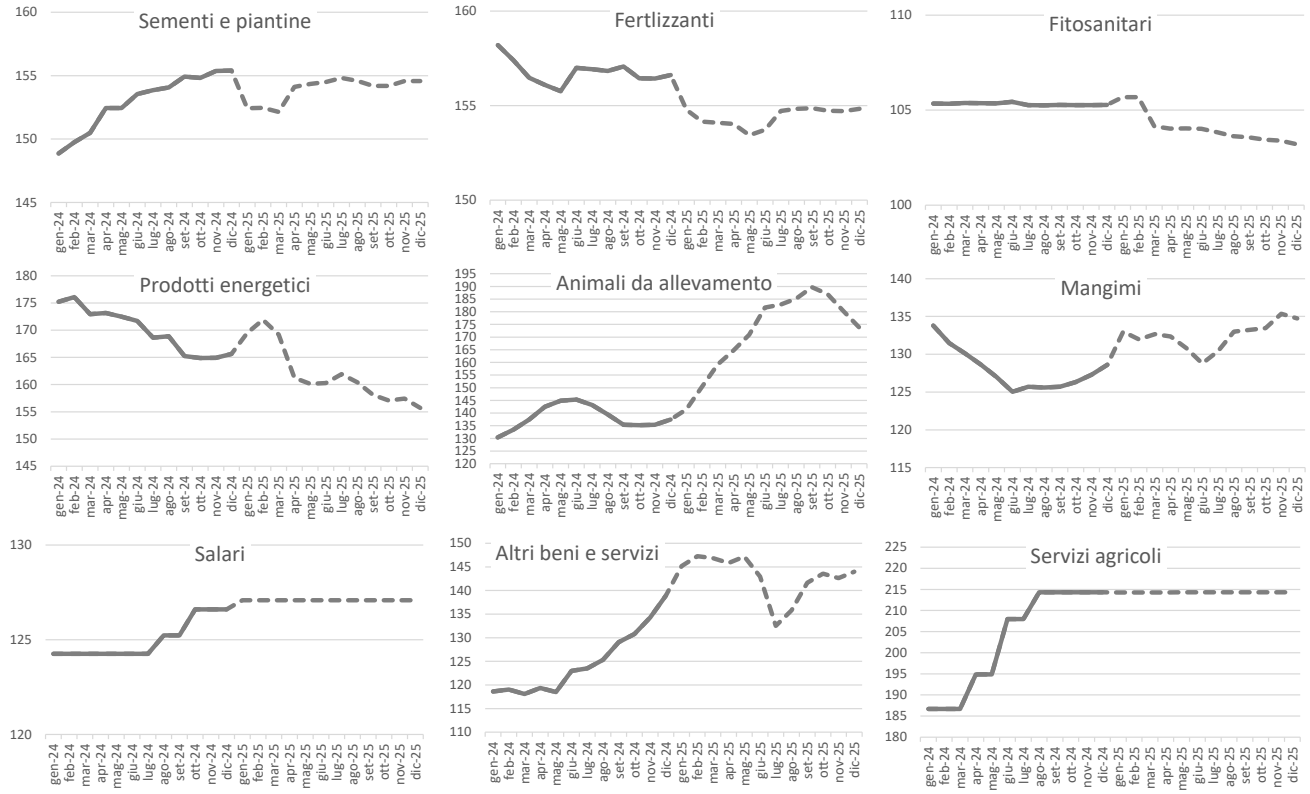
Grafico 7: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia*



*Fonte: ISMEA, * da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

Tra i singoli fattori di produzione, nel secondo semestre del 2025 si sono registrati aumenti per sementi e piantine e per i mangimi, seppur con intensità differenti. Anche gli animali da allevamento hanno proseguito il trend al rialzo iniziato nei sei mesi precedenti fino al mese di settembre, mentre nell'ultimo trimestre dell'anno si è osservata una flessione. Altri fattori (fitosanitari e prodotti energetici) hanno confermato un calo nel secondo semestre 2025, mentre salari e i servizi agricoli sono risultati sostanzialmente stabili (Grafico 8).

Graf. 8: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia*



*Fonte: ISMEA, * da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

➢ Produzione industriale

In base alle rilevazioni di Unioncamere Lombardia, l'industria manifatturiera lombarda ha registrato un aumento tendenziale della produzione sia nel terzo (+2,2%) che nel quarto trimestre (+2,3%), così come una crescita è stata osservata anche per il relativo fatturato in entrambi i trimestri (+4,4% e +3,4% rispettivamente). Risultati ancora migliori per l'industria alimentare che ha evidenziato un rialzo, in termini produttivi, del +4,7% nel periodo luglio-settembre 2025 e del +3,1% nel quarto trimestre, così come positivo è stato l'andamento del fatturato totale (+3,8% e +3,0% rispettivamente nei due trimestri considerati). (Tabella 9).

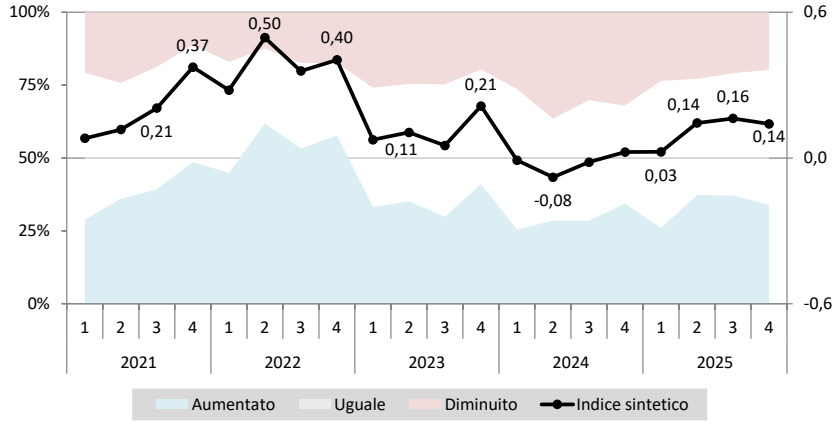
Tabella 9: Andamento industria alimentare e totale manifattura, principali indicatori – Lombardia

	Industria alimentare					Totale manifattura		
	I 25	***II 25***	***III 25***	***IV 25***	***Media 25***	***III 25***	***IV 25***	***Media 25***
Produzione (1)	3,7	1,8	4,7	3,1	3,3	2,2	2,3	1,2
Ordini interni (1)	3,3	3,5	3,1	1,7	2,9	2,5	0,8	1,1
Ordini esteri (1)	6,1	4,0	6,4	3,5	5,0	4,1	3,2	3,1
Fatturato totale (1)	4,4	5,5	3,8	3,0	4,1	4,4	3,4	2,5
Quota fatturato estero	24,6	24,5	23,0	23,5	23,9	38,3	38,9	38,5
Tasso utilizzo impianti	78,5	79,8	78,4	78,4	78,8	72,3	73,5	73,3

(1) Variazione tendenziali. Fonte: Unioncamere Lombardia

➢ Indagine su panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Grafico 10: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico[1])

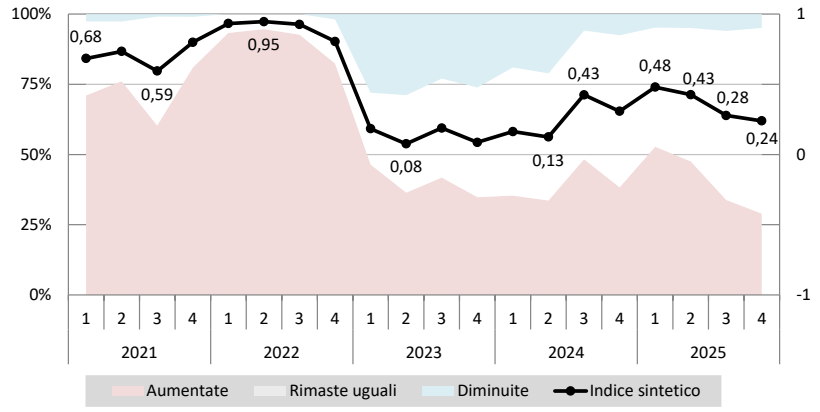


Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato ha continuato a crescere nel terzo trimestre 2025 (+0,16) per poi invertire la tendenza nel quarto, restando, comunque, in territorio positivo (+0,14). Tale andamento è stato determinato principalmente dal sensibile calo del prezzo del Grana Padano e del prezzo del latte alla stalla a partire da settembre 2025. Ciò ha condizionato il fatturato delle aziende da latte che sono una componente importante del panel.

[1] Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un indice sintetico. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

Grafico 11: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

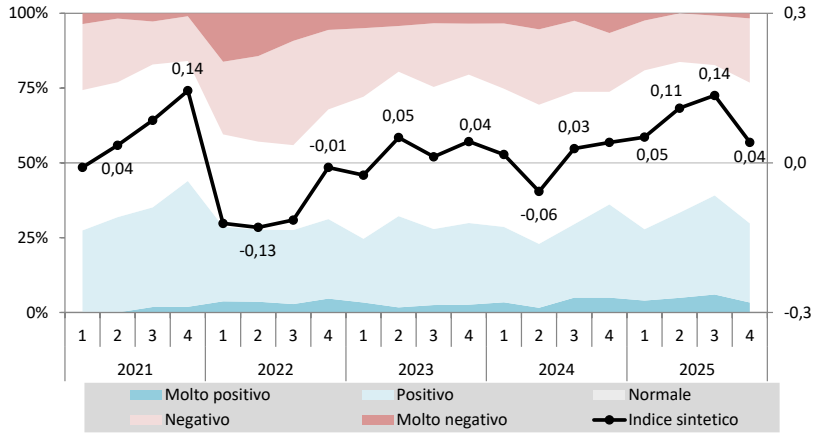


Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ In base alle risposte degli intervistati, i costi di produzione risultano ancora in aumento sia nel terzo (+0,28) che nel quarto (+0,24) trimestre, ma in misura meno rilevante.

✓ Questa diminuzione riflette la progressiva riduzione di intervistati che hanno sperimentato un aumento dei costi a vantaggio di chi ha parlato di una sostanziale stabilità.

Grafico 12: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)

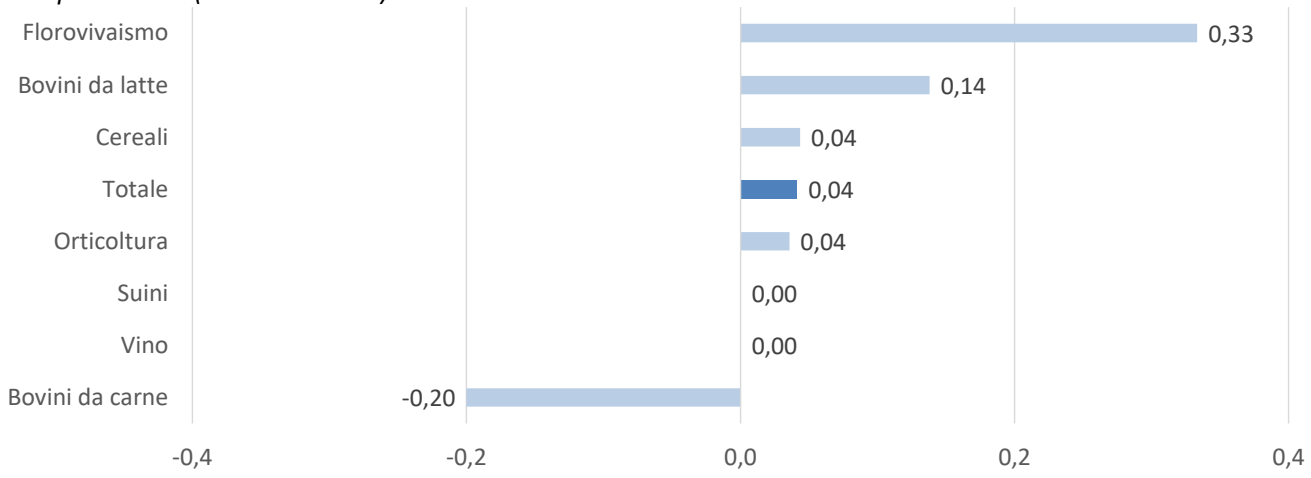


Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ L'andamento degli affari è migliorato nel III trimestre 2025, attestandosi a +0,14, per poi scendere a +0,04 nel quarto.

✓ L'incremento dei costi per le produzioni zootecniche e la riduzione del prezzo del latte hanno probabilmente contribuito a tale contrazione, sebbene l'indice rimanga in territorio positivo.

Grafico 13: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel quarto trimestre 2025, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ In base alle riposte degli intervistati, nel quarto trimestre 2025 l'indice degli affari è risultato positivo per i seguenti comparti: il florovivaismo (+0,33), i bovini da latte (+0,14), i cereali (+0,04) e l'orticoltura (+0,04). La valutazione è stata, invece, negativa per i bovini da carne (-0,20), mentre la variazione è risultata nulla per i suini e il vino.

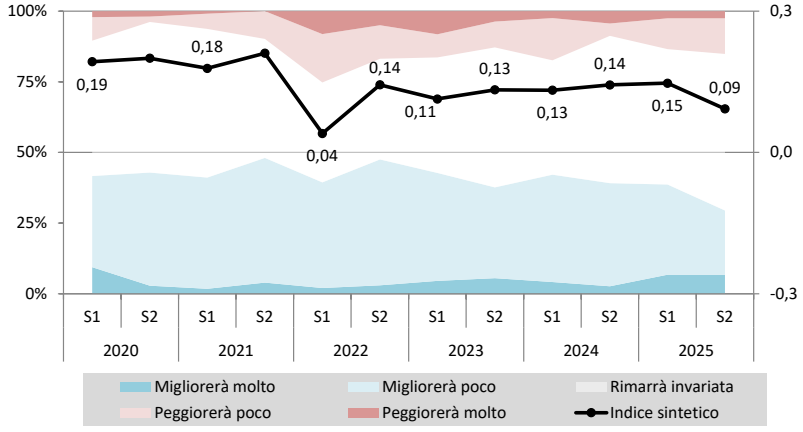
✓ Secondo il panel Unioncamere Lombardia il settore degli ovicaprini da latte, che non viene indicato nel grafico a causa della scarsa significatività del campione, conferma una redditività positiva nonostante le fragilità che permangono nella filiera. Tra queste gli intervistati segnalano i costi elevati e la carenza di manodopera, che rendono difficile la programmazione produttiva e aumentano il rischio di uscita dal mercato dei piccoli allevatori. I prezzi del latte restano, invece, sostanzialmente alti.

✓ Il settore florovivaistico ha evidenziato un andamento degli affari in aumento nel secondo semestre 2025. Alcune aziende del panel Unioncamere hanno riportato preoccupazione per l'aumento del prezzo della torba causato dalla scarsa produzione in Nord Europa. Tutte le aziende intervistate hanno riportato il contenimento di *Popillia japonica* (coleottero giapponese) come la problematica più rilevante del settore. Infatti, la presenza dell'insetto nell'areale di produzione può portare al blocco del trasporto delle piante in aree non infestate, il che comporta l'impossibilità di vendere il prodotto in gran parte d' Italia e all'estero, con conseguente riduzione del fatturato. La scarsità di manodopera qualificata è un'altra criticità riportata da tutti gli intervistati.

✓ Nel caso, infine, dell'orticoltura, l'andamento positivo sarebbe dovuto alla concomitanza di tre fattori principali: un aumento della domanda nazionale, un calo dell'offerta italiana e il miglioramento della qualità dei prodotti.

✓ Per gli altri settori si vedano gli approfondimenti nei capitoli successivi.

Grafico 14: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico, dato semestrale)

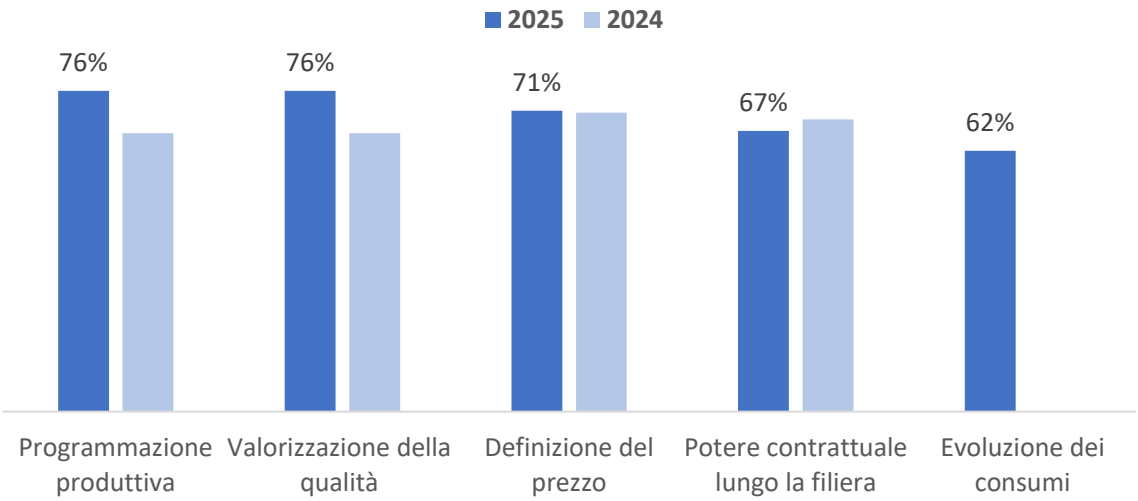


✓ Le aspettative sono state più negative nel secondo semestre 2025 rispetto al primo semestre, con la percentuale degli intervistati che si aspettava un miglioramento che è passata dal 40% al 30%.

✓ Aumenta, inoltre, la percentuale di chi prevede un peggioramento della propria situazione economica.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

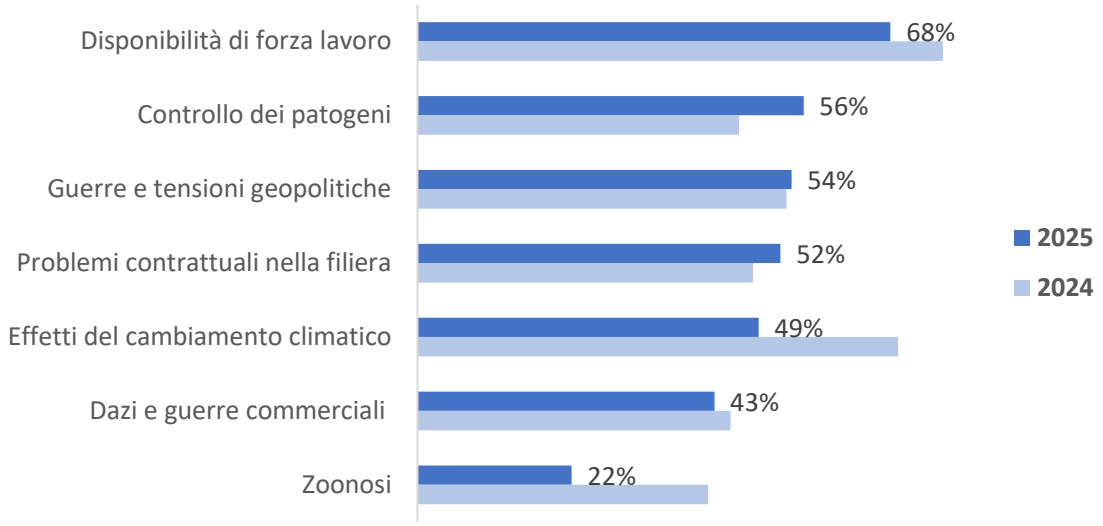
Grafico 15: Principali problematiche contrattuali (% delle risposte "rilevante" e "molto rilevante")



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Nel secondo semestre 2025 sono state sottoposte al panel Unioncamere Lombardia delle domande al fine di conoscere le problematiche che attualmente destano maggiori preoccupazioni per le aziende agricole lombarde, così come era stato fatto nel secondo semestre dell'anno precedente. In base alle informazioni analizzate, la maggiore delle risposte indica la programmazione produttiva (76% delle risposte) e la valorizzazione della qualità (76%) come principali problematiche, con una preoccupazione che è risultata superiore a quella evidenziata nel 2024. Si conferma una fonte di preoccupazione la definizione del prezzo (71%), in linea col dato dell'anno precedente, e la distribuzione del potere contrattuale lungo la filiera (67%), la cui incidenza nelle risposte è però lievemente diminuita. Infine, le aziende hanno mostrato una certa preoccupazione anche in riferimento all'evoluzione dei consumi (62%).

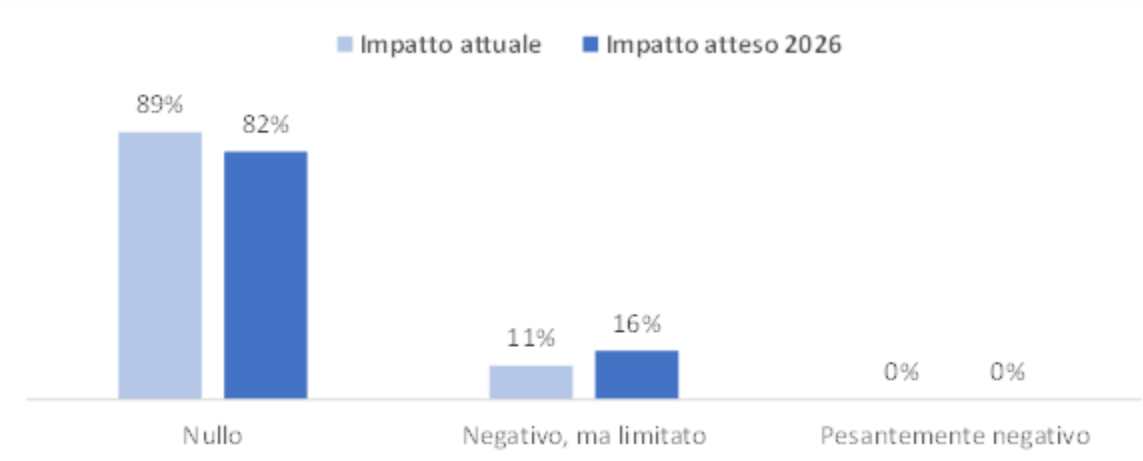
Grafico 16: Tematiche maggiormente preoccupanti per il prossimo anno (% di risposta "preoccupato" + "molto preoccupato")



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

In riferimento alle preoccupazioni per il 2026, la maggior parte delle risposte fornite dalle aziende del panel Unioncamere Lombardia resta focalizzata sulla disponibilità di forza lavoro (68% delle risposte), sebbene in misura inferiore rispetto a quanto espresso nell'indagine dell'anno precedente. Un'altra preoccupazione è rappresentata dalla possibilità di avere un controllo adeguato dei patogeni (56%), seguita da quella per guerre e tensioni geopolitiche (54%) e dai problemi contrattuali nella filiera (52%). Circa la metà delle risposte è risultata relativa agli effetti del cambiamento climatico (49%), sebbene in misura molto minore rispetto a quanto indicato l'anno precedente.

Grafico 17: Impatto attuale dell'introduzione dei dazi USA sulla propria attività e impatto atteso nel 2026 (% di risposta



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Un focus particolare nelle domande è stato riservato agli effetti e alle preoccupazioni sui dazi introdotti dagli Stati Uniti, al fine di conoscere la situazione attuale delle imprese agricole lombarde e le potenziali criticità future. Quasi 9 aziende su 10 hanno indicato che le nuove tariffe non hanno avuto alcun impatto sulla propria attività aziendale; l'11% che, invece, ha dichiarato di affrontare conseguenze ha specificato che l'impatto è stato negativo ma limitato. All'interno di questa quota di aziende una parte ha ipotizzato alcune misure per contrastare gli attuali e/o i possibili effetti futuri dei dazi USA, indicando la possibilità di diversificare i mercati di esportazione (10% delle risposte) e la promozione della qualità e unicità del prodotto (6%).

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

3.1.1 Il comparto

- Il comparto lattiero-caseario ha evidenziato un andamento degli affari ancora positivo sia nel terzo che, in misura minore, nel quarto trimestre 2025, ma con un indice che ha mostrato un'evidente flessione rispetto ai valori della prima parte del 2025. L'aumento dell'offerta di Grana Padano ha portato a una contrazione repentina dei prezzi a partire dal mese di settembre con conseguente crollo del prezzo del latte alla stalla. A peggiorare la situazione ha contribuito anche l'aumento della produzione di latte che si è verificato sul mercato europeo.

- Secondo i dati Agea, la produzione nazionale di latte nel periodo gennaio-novembre 2025 è risultata in aumento su base annua (+1,0%), così come una crescita ha caratterizzato le consegne di latte della Lombardia (+0,9%). Tale andamento è in linea con quanto osservato per i principali paesi produttori europei e con quanto suggerito anche dagli intervistati del Panel Unioncamere, che restano preoccupati per questo aumento dell'offerta.

- Nel periodo gennaio-maggio la domanda al consumo di latte e derivati è risultata in aumento del +0,8% in volume in termini tendenziali (Ismea, 2025). Tra i prodotti considerati, la spesa delle famiglie è cresciuta per yogurt (+5,4% in volume) e formaggi e latticini (+4,1%), mentre risulta ancora in flessione il dato del latte fresco (-3,3%). Per i formaggi si segnala un andamento positivo dei quantitativi per i freschi, per i molli, per quelli industriali tipo spalmabili e per i formaggi duri; questi ultimi sono cresciuti del +3,7% in volume.

Andamento degli affari

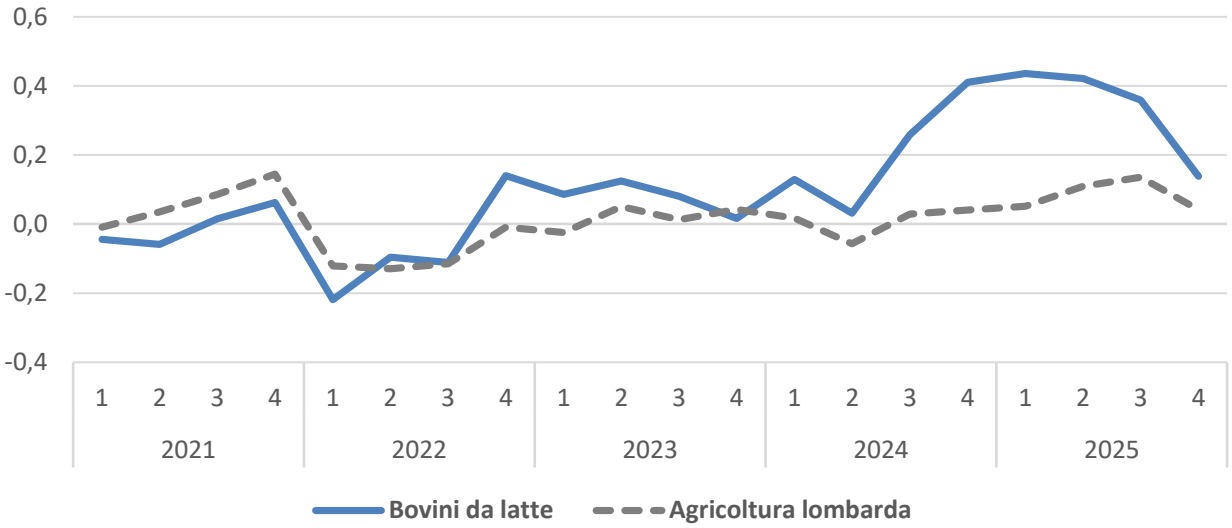


Grafico 18: Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Nel terzo trimestre 2025 i prezzi delle materie prime nel settore lattiero-caseario hanno proseguito, la crescita iniziata nella prima parte dell'anno; l'andamento è risultato in rialzo anche tra ottobre e dicembre, facendo tornare l'indice dei costi su livelli di inizio 2024.

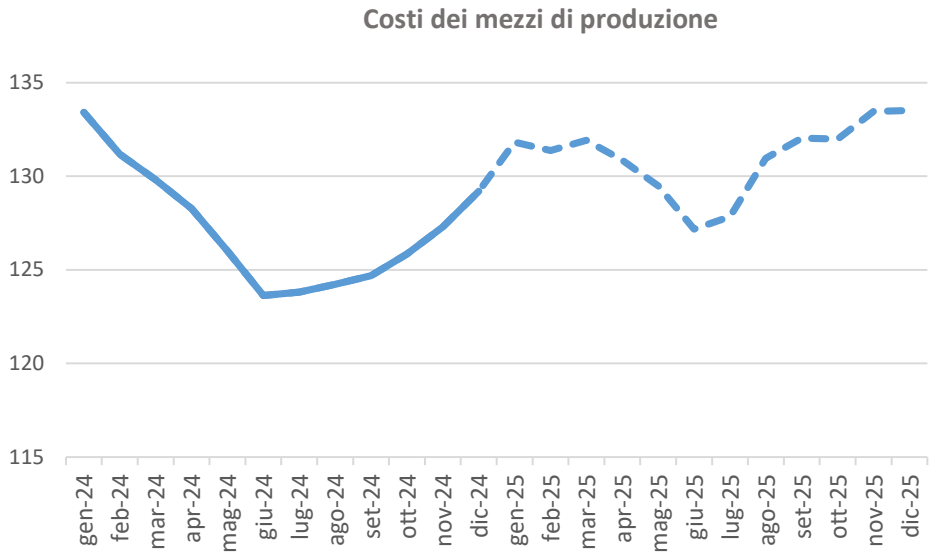


Grafico 19: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia.* *Fonte: Ismea*
** da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

3.1.2 Istantanea ✓

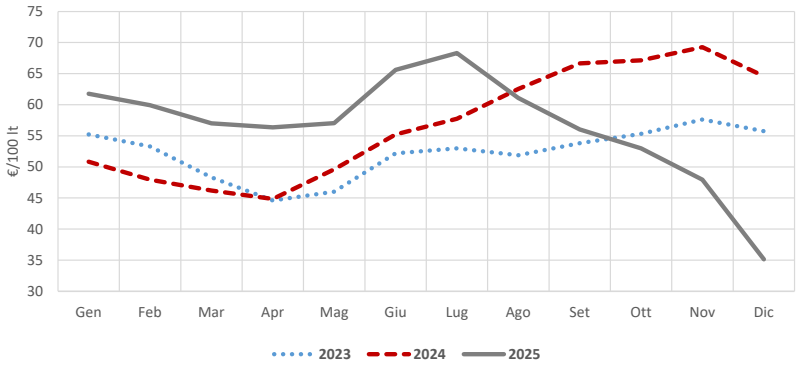


Grafico 20: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

- ✓ Il **prezzo del latte spot** ha registrato un netto calo nel secondo semestre 2025, raggiungendo il valore minimo nel mese di dicembre (35,14 €/100 litri).
- ✓ L'andamento tendenziale 2024-2025, rappresentato dalla distanza tra le linee grigia e rossa nel grafico, è diventato negativo a partire dal mese di agosto ed è peggiorato considerevolmente durante tutto il periodo seguente.

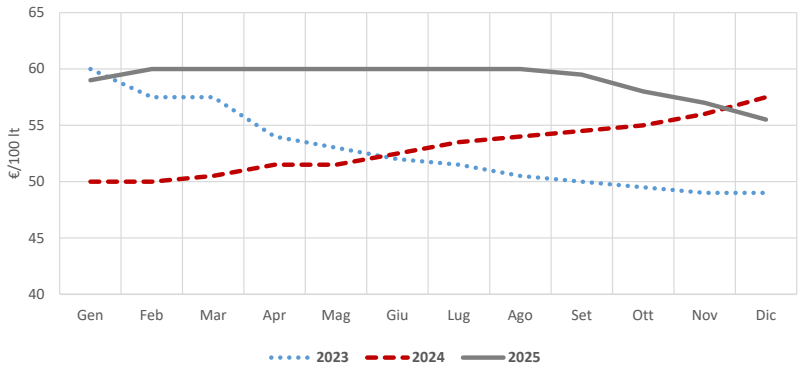


Grafico 21: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. Fonte: Clal (stime)

- ✓ Il prezzo del **latte alla stalla** nel II semestre 2025 è rimasto stabile, su livelli elevati, fino al mese di settembre, salvo poi iniziare a calare nell'ultimo trimestre dell'anno.
- ✓ Il prezzo medio pagato per le consegne di latte del mese di dicembre è stato pari a 55,5 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) (fonte Clal). Tale valore è risultato inferiore di 2 euro/100 litri rispetto a dicembre 2024 ma nettamente superiore rispetto ai livelli medi del quinquennio 2019-2023.

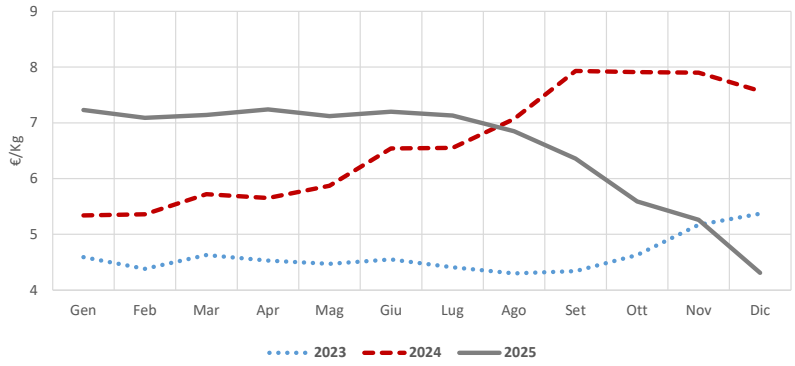
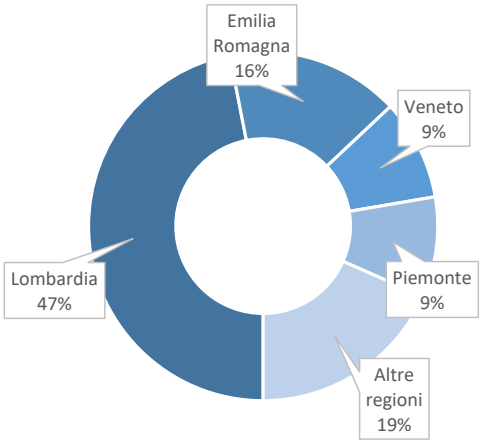


Grafico 22: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

- ✓ Il **burro** ha fatto registrare un andamento delle quotazioni in netto calo nel secondo semestre 2025, raggiungendo livelli inferiori anche a quelli del 2023.
- ✓ In termini tendenziali, il livello del periodo luglio-dicembre si è mantenuto sempre inferiore a quello del 2024.

Tabella 23: Consegne di latte vaccino (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen.-nov. 2025), principali regioni italiane. Fonte: Agea

	anno 23 */anno 22*	anno 24 */anno 23*	gen-nov 25 */gen-nov 24*
- Lombardia	**0,9**	**2,3**	**0,9**
- Emilia-Romagna	-0,6	1,3	0,7
- Veneto	0,2	1,6	1,1
- Piemonte	-0,1	2,3	2,4
- Altre regioni	-5,6	2,1	0,8
Italia	*-0,8*	*2,0*	*1,0*



✓ Nel periodo gennaio-novembre 2025 le consegne complessive di latte, in Italia, sono aumentate del +1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche la Lombardia ha fatto segnare una variazione positiva (+0,9%), andamento in linea con la crescita produttiva avvenuta in tutta Europa. La Lombardia mantiene, inoltre, una quota complessiva del 47% sulle consegne totali di latte in Italia.

Tabella 24: Consegne di latte vaccino (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde.

	gen-nov 25	
	Quantità (t)	***Var. % gen-nov 25/24***
- Brescia	1.608.397	1,2
- Cremona	1.443.944	0,0
- Mantova	1.055.263	1,4
- Lodi	503.800	-1,5
- Bergamo	431.622	0,9
- Milano	336.910	4,5
- Pavia	147.214	2,6
- Sondrio	53.861	1,5
- Varese	46.330	2,9
- Como	36.317	1,8
- Lecco	23.309	-1,3
- Monza e Brianza	10.900	4,3
Lombardia	**5.697.867**	**0,9**

Fonte: Agea

✓ Complessivamente la maggior parte delle province lombarde ha registrato un aumento delle consegne su base annua, con le uniche variazioni negative a carico di Lodi (-1,5%) e Lecco (-1,3%).

✓ Hanno mostrato un incremento delle consegne particolarmente importante le province di Brescia (+1,2% rispetto all'anno precedente) e Mantova (+1,4%), mentre a Cremona la produzione è risultata stabile.

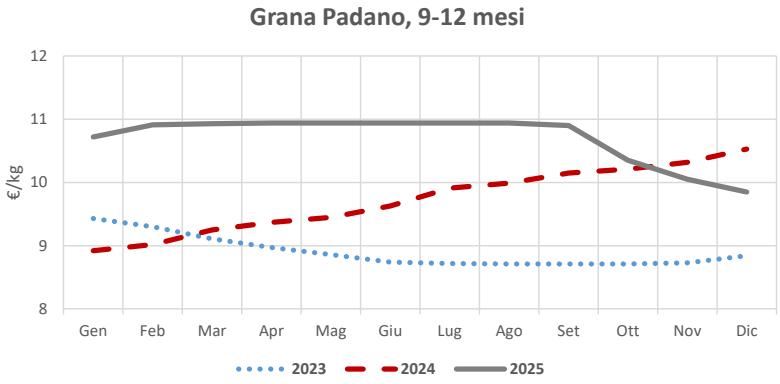


Grafico 25: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

✓ Il prezzo del Grana Padano DOP è rimasto su livelli di prezzo superiori ai due anni precedenti fino al mese di settembre, per poi scendere progressivamente nell'ultimo trimestre 2025 a causa dell'aumento di prodotto sul mercato.

✓ In particolare, i prezzi hanno raggiunto i 9,85 €/kg a dicembre 2025 (GP 9 mesi e più), registrando un calo in valore assoluto di circa 1,05 €/kg rispetto al mese di settembre.

Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia

Periodo	Produzione 2024	Produzione 2025	Var. %
- luglio	399.683	430.095	7,6
- agosto	369.676	438.511	18,6
- settembre	346.213	403.432	16,5
III trimestre	**1.115.572**	**1.272.038**	**14,0**
- ottobre	415.941	473.389	13,8
- novembre	440.725	484.616	10,0
- dicembre	526.543	567.865	7,8
IV trimestre	**1.383.209**	**1.525.870**	**10,3**
Anno	**5.635.153**	**6.053.690**	**7,4**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

- ✓ Nel 2025 la produzione di Grana Padano nell'intero comprensorio è risultata in aumento del +7,4% rispetto all' anno precedente, pari a circa 418 mila forme in più su base annua.
- ✓ Complessivamente, le forme prodotte sono state pari a 6,05 milioni tra gennaio e dicembre.

Tabella 27: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde

Periodo	Anno 2024	Anno 2025	Var %
- Mantova	1.703.192	1.820.440	6,9
- Brescia	1.349.581	1.521.237	12,7
- Cremona	938.455	958.607	2,1
- Bergamo	124.288	129.099	3,9
- Lodi	97.558	104.311	6,9
- Pavia	7.315	0	-100,0
Lombardia	**4.220.389**	**4.533.694**	**7,4**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

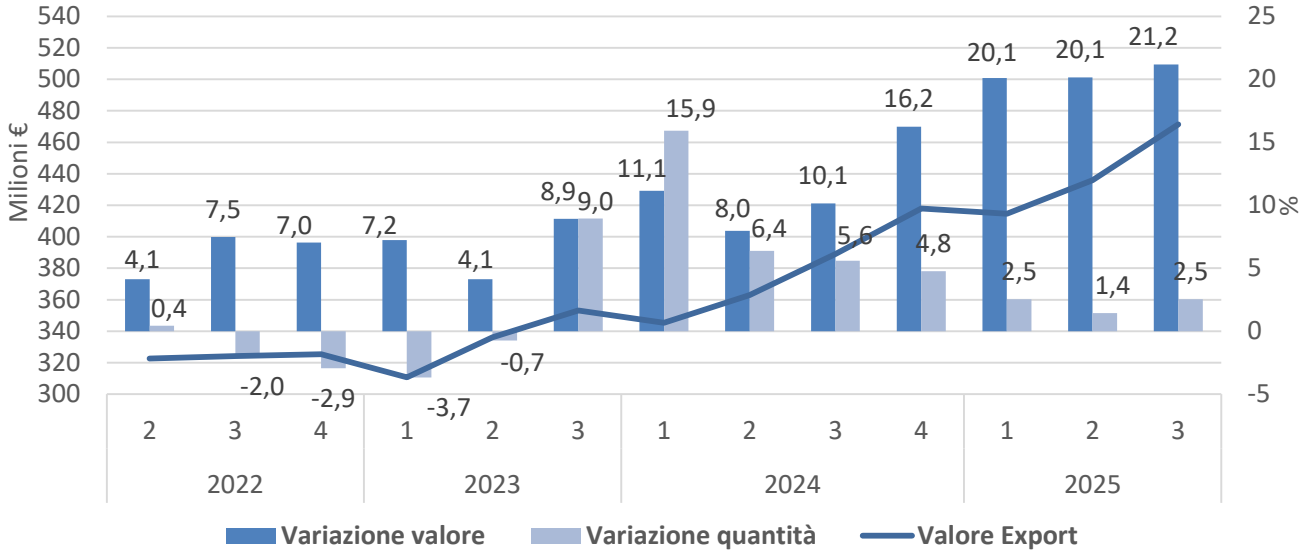
- ✓ Anche la produzione di forme di Grana Padano in Lombardia è aumentata nel 2025 su base annua (+7,4%).
- ✓ La provincia di Brescia è stata quella ad aver segnato la crescita maggiore (+12,7% in termini tendenziali), così come un incremento significativo si è avuto per la provincia di Mantova (+6,9%), che si conferma la principale in termini di produzione in valore assoluto di Grana Padano (1,82 milioni di forme). Variazioni positive anche per la provincia di Cremona (+2,1%), che ha registrato un totale di 958.607 forme, per quella di Lodi (+6,9%) e per quella di Bergamo (+3,9%). Nessuna forma prodotta nella provincia di Pavia nel 2025.

Tabella 28: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia

	2024				2025		
	I	*II*	*III*	*IV*	*I*	*II*	*III*
Valori assoluti (t)	201.632	212.834	248.938	225.132	180.522	208.205	250.255
Variazioni % tendenziali	17,2	-1,4	2,7	-0,3	-10,5	-2,2	0,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 29: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, escluso grattugiato (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia.



Fonte: elaborazione su dati Istat

✓ Nuovo **rialzo** delle esportazioni in valore di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel terzo trimestre 2025 (+21,2% in termini tendenziali). Lo stesso andamento, sebbene con variazioni decisamente più contenute, è stato osservato per i volumi esportati, cresciuti del +2,5% nel periodo luglio-settembre.

3.1.3 Le prospettive

- In base alle informazioni raccolte dalle interviste al panel Unioncamere Lombardia, la situazione del settore lattiero-caseario appare in difficoltà a causa dell'aumento dell'offerta di latte che si è determinato sia sul mercato nazionale che su quello europeo. L'elevato livello dei prezzi dei formaggi DOP, in particolare del Grana Padano, che si è registrato per un lungo periodo di tempo, ha portato a un aumento della produzione sia di latte che di formaggio. Tali incrementi produttivi hanno avuto ripercussioni negative sulle quotazioni del Grana Padano. Il prezzo del Parmigiano Reggiano, invece, ha confermato la tendenza positiva dei prezzi avendo tenuto più sotto controllo l'aumento della produzione, in un quadro di basse scorte in magazzino.

- Secondo gli intervistati, anche il 2026 si prospetta incerto, poiché la situazione risulta complessa non solo a livello nazionale ma anche europeo, soprattutto a causa dell'aumento della produzione e del rallentamento della domanda internazionale, soprattutto quella proveniente dall'Asia.

- Le principali preoccupazioni riguardano la volatilità dei prezzi, la difficoltà di programmazione delle produzioni e i rischi geopolitici, mentre la situazione legata ai dazi non sembra impensierire gli allevatori. In prospettiva, in base alle informazioni raccolte dal panel Unioncamere Lombardia, si temono ulteriori cali delle quotazioni, anche se una parte degli intervistati prevede una stabilizzazione nel medio periodo se la produzione verrà contenuta e qualora riprendesse la domanda asiatica. La maggior parte degli operatori condivide la necessità di una migliore programmazione produttiva per evitare crisi simili in futuro.

Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti lattiero-caseari

A cura di SMEA[2]

Nei primi nove mesi del 2025[3], le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di prodotti lattiero-caseari per il 29,1% del valore delle importazioni e il 30,8% di quello delle esportazioni.

Il valore delle esportazioni lombarde di "prodotti dell'industria lattiero-casearia" cresce del +15,4% rispetto al medesimo periodo del precedente anno, attestandosi a 1.686 milioni di euro. Le importazioni, per effetto di una crescita più modesta (+10,7%), raggiungono i 1.333 milioni di euro. Di conseguenza, il saldo con l'estero, positivo per il settimo anno consecutivo, si attesta a +353 milioni di euro e risulta di 108 milioni di euro sopra il livello massimo del 2023. (Tab. 1)

Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero di prodotti lattiero-caseari di Lombardia e Italia in milioni di euro a prezzi correnti da inizio 2023 al terzo trimestre 2025*

	2023			2024			2025*		
	import	Export	Saldo	import	Export	Saldo	import	Export	Saldo
					Lombardia				
I	403,4	455,7	52,3	364,3	449,8	85,5	425,0	495,3	70,3
II	412,4	515,6	103,2	419,4	507,4	88,0	469,0	586,0	117,0
III	400,0	489,7	89,7	419,8	503,4	83,6	439,0	604,5	165,5
IV	369,5	452,0	82,4	443,6	477,7	34,1	-	-	-
Totale	1.585,3	1.912,9	327,6	1.647,1	1.938,3	291,1	1.332,9	1.685,8	352,9
					Italia				
I	1.261,3	1.377,8	116,5	1.186,4	1.428,1	241,7	1.393,7	1.651,6	257,9
II	1.287,6	1.530,6	243,0	1.347,9	1.639,2	291,3	1.582,4	1.925,7	343,3
III	1.281,2	1.521,0	239,7	1.417,4	1.673,0	255,7	1.603,0	1.924,2	321,2
IV	1.188,7	1.389,9	201,2	1.371,4	1.565,3	193,9	-	-	-
Totale	5.018,9	5.819,3	800,4	5.323,1	6.305,7	982,6	4.579,1	5.501,5	922,4

(*) Dati provvisori
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

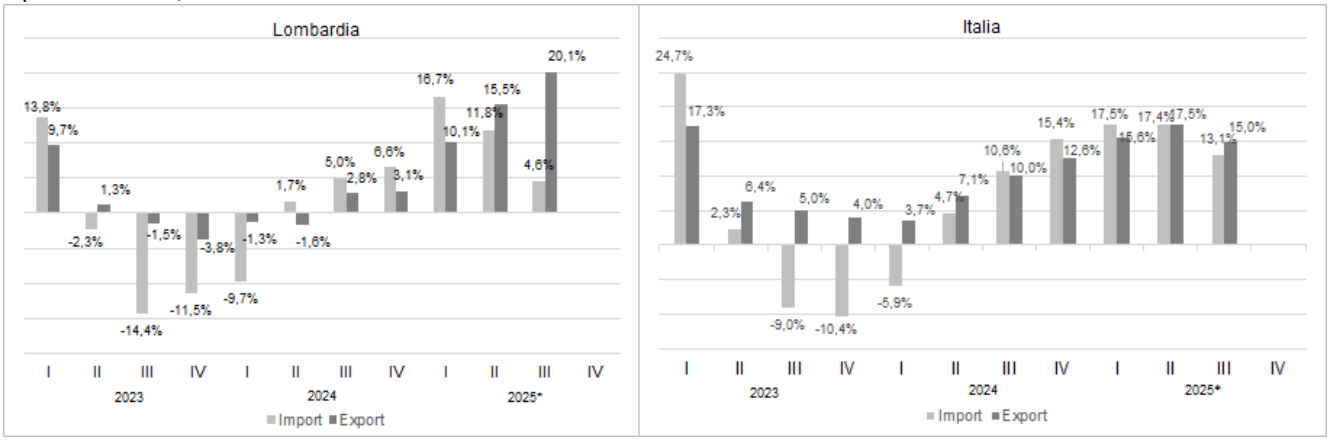
Analizzando le variazioni tendenziali su base trimestrale (Graf. 1) è evidente la forte dinamicità che caratterizza già da fine 2021 gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari, sia a livello lombardo che nazionale.

Nei primi tre trimestri del 2025 le esportazioni lombarde (composte per lo più da prodotti pronti per il consumo) mostrano tassi di variazione che passano dal +10,1% nel primo trimestre al +20,1% del terzo trimestre, mentre l'anno precedente oscillavano dal -1,3% e al +3,1% e nel 2023 passavano dal +9,7% al -3,8%.

Con riferimento alle importazioni (composte soprattutto da materie per l'industria casearia) nei primi tre trimestri 2025 la variazione tendenziale passa dal +16,7% del primo trimestre al +4,6% del terzo trimestre, mentre nell'anno precedente questa mostrava un'oscillazione dal -9,7% del primo al +6,6% del quarto e nel 2023 dal +13,8% al -11,5%.

[2] Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Università Cattolica del Sacro Cuore
[3] Per un'analisi dei dati provvisori riferiti all'anno 2024, consultare il report pubblicato sul sito di Unioncamere Lombardia

Graf. 1 - Variazioni tendenziali[a] trimestrali dei valori di import e di export di prodotti lattiero-caseari di Lombardia e Italia, a prezzi correnti, nel 2023-2025*



(*) Dati provvisori *(a)* Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

I paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei quattro maggiori partner vale rispettivamente il 63,0% e il 45,8%.

La Francia con una quota del 20,9% è il fornitore principale delle imprese lombarde; seguono Germania (19,9%) e, a distanza, Paesi Bassi (11,2%) e Spagna (11,0%). Il volume d'affari in tutti questi quattro principali fornitori della Lombardia, tra gennaio e settembre 2025, su base annua è in crescita, soprattutto nel caso dei Paesi Bassi (+35,7%), mentre l'aumento oscilla tra il +2,3% e il +4,7% negli altri tre paesi partner. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (38,0%), Brescia (13,4%), Milano (11,7%) e Pavia (10,4%).

I dati Istat nella classificazione SH6-NC8, disponibili in quantità e valore, consentono di scomporre i flussi di import ed export della classificazione ATECO in alcune significative merceologie. Nei primi nove mesi del 2025, a fronte dell'incremento del valore dell'esportazione di prodotti lattiero-caseari del +15,8% (Tab. 2), i prezzi aumentano del +5,5% e contemporaneamente la componente "quantità" cresce del +9,8%; mentre, lato importazioni, la componente "prezzo" aumenta del +12% e la componente "quantità" resta pressoché stabile fermandosi al +0,5%.

Le esportazioni dell'aggregato "formaggi" (85,6% del totale), pari a 1.443 milioni di euro, mostrano una crescita in valore (+15,4%) simile a quella registrata dal complesso dei prodotti lattiero caseari, sebbene con un aumento del +9,9% dei prezzi accompagnato dal +5% delle quantità.

I formaggi freschi, che costituiscono il 37,8% del complesso dei prodotti lattiero caseari, crescono sia per la componente prezzo (+8,2%) che in quantità (+6,7%), determinando un aumento in valore del +15,4%.

L'aggregato "altri formaggi", rappresentato dai formaggi stagionati, 31,5% del totale (+ 15,9% in valore), registra per la componente Grana (23% del totale) un incremento del +20,8% a seguito di un aumento del +17,1% del prezzo medio, mentre contenuta risulta la variazione delle quantità (+3,1%).

Il valore delle esportazioni di grattugiati (12,9% del totale), costituiti quasi esclusivamente da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, nei primi nove mesi del 2025 aumenta del +17,3% per la crescita del +13,1% del loro prezzo medio e per un lieve incremento delle quantità esportate (+3,7%).

Tra gli erborinati, il Gorgonzola, pari al 2,7% dell'esportazioni lombarde di lattiero-caseari, mostra una crescita del +6,7%, sostenuto da un aumento dei prezzi del +5,1%, mentre le relative quantità aumentano solo del +1,5%.

Tra i formaggi solo l'aggregato "formaggi fusi" (0,3% del totale) è segnato da un decremento del valore dell'export (-4,3%), per una contrazione delle quantità che non ha compensato l'aumento dei prezzi.

Tra le restanti voci registrano una contrazione il valore delle esportazioni di latte e crema di latte non concentrati (2,9% del totale; -2,4% rispetto l'anno precedente) a seguito di una contrazione delle quantità esportate, e di yogurt e altri tipi di latte e creme (0,2% del totale; -64,4%) che subisce un calo consistente sia nelle quantità sia nei prezzi.

Come nell'analogo periodo dell'anno precedente, il valore del saldo commerciale dei primi nove mesi del 2025 risulta negativo, oltre che per i formaggi fusi (-69 milioni di euro), per latte e crema di latte concentrata e non concentrata (rispettivamente pari a -70 e -114 milioni di euro), per il burro (-145 milioni di euro) e per yogurt e altri latti fermentati (-234 milioni di euro).

Tab. 2 - Scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari della Lombardia nei primi nove mesi del 2025*

		Importazioni						Esportazioni						Saldo	
				Var % 2025 su 2024						Var % 2025 su 2024					
		Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)
01	Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	162,5	151,9	6,2	-13,3	22,5	12,2	48,9	19,7	-2,4	-11,9	10,8	2,9	-113,5	-132,2
02	Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	96,2	35,7	6,8	6,9	-0,1	7,2	26,2	5,5	40,4	20,6	16,4	1,6	-70,0	-30,2
03	Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	237,0	120,2	7,5	4,6	2,7	17,8	2,9	0,9	-64,4	-44,9	-35,4	0,2	-234,0	-119,4
04	Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	58,2	45,2	3,9	4,3	-0,4	4,4	109,7	138,4	36,8	22,1	12,0	6,5	51,5	93,1
05	Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	161,1	21,3	49,8	31,8	13,6	12,1	16,5	2,1	18,0	-2,4	20,9	1,0	-144,6	-19,2
06	Formaggi	571,8	118,7	10,8	10,3	0,5	42,9	1.443,0	181,7	15,4	5,0	9,9	85,6	871,2	63,1
06.1	Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	221,8	51,2	12,0	2,1	9,7	16,6	636,6	114,4	15,4	6,7	8,2	37,8	414,8	63,2
06.2	Formaggi grattugiati o in polvere	7,1	1,1	2,3	5,6	-3,2	0,5	216,7	17,5	17,3	3,7	13,1	12,9	209,6	16,4
06.3	Formaggio fuso	73,7	15,7	1,7	1,2	0,5	5,5	4,9	0,9	-4,3	-11,1	7,6	0,3	-68,8	-14,8
06.4	Formaggio a pasta erborinata	1,6	0,3	-9,8	60,8	-43,9	0,1	54,0	6,4	5,1	0,6	4,5	3,2	52,4	6,1
	- di cui Gorgonzola	-	-	-	-	-	-	46,1	5,5	6,7	1,5	5,1	2,7	-	-
06.9	Altri formaggi	267,6	50,4	13,1	23,8	-8,6	20,1	530,8	42,5	15,9	2,1	13,6	31,5	263,2	-7,8
	- di cui Grana P. e P. Regg.	-	-	-	-	-	-	381,2	27,6	20,8	3,1	17,1	22,6	-	-
	- di cui Pecorino e Fiore Sardo	-	-	-	-	-	-	35,3	2,6	-5,7	-4,7	-1,1	2,1	-	-
	- di cui Provolone	-	-	-	-	-	-	26,7	3,2	1,2	-6,9	8,7	1,6	-	-
Totale parziale		**1.286,8**		**12,6**	**0,5**	**12,0**	**96,5**	**1.647,2**		**15,8**	**9,8**	**5,5**	**97,7**	**360,4**	
Altri prodotti a		**46,1**					**3,5**	**38,6**					**2,3**	**-7,5**	
Totale ATECO		**1.332,9**					**100,0**	**1.685,8**					**100,0**	**352,9**	

(*) Dati provvisori. *(a)* Valori ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti
Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

In termini tendenziali nei primi nove mesi del 2025 la quota del valore delle vendite sui mercati esteri di formaggi (Tab. 3) dei primi quattro paesi di destinazione, rappresentati da Francia (26,5%) Germania (8,1%), Belgio (7,6%) e Regno Unito (7,5%), aumenta passando dal 48,8% al 49,7%.

Se nel periodo considerato la crescita delle esportazioni di formaggi è stata del +15,4%, tale variazione viene superata solo da tre degli otto principali partner della Lombardia: Francia e Spagna (entrambe +17,1%) e Regno Unito (+39,6%).

Gli Stati Uniti, pur restando al settimo posto nella graduatoria dell'export di formaggi, registrano una variazione negativa del valore (-4,9%).

Entrando nel dettaglio delle vendite di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, ai primi posti si collocano Francia (10,8% del totale; +24,3%), Germania (10,6%; +15,8%) e Regno Unito (9%; +36,5%); al quarto posto della graduatoria si trovano gli Stati Uniti che perdono il terzo posto (8,8%; +4,8%) seguiti dal Canada (6,2%; +44,8%). A fronte di una variazione media annua regionale pari per questi prodotti al +20,8%, solo Francia, Regno Unito e Canada evidenziano variazioni positive superiori alla media, mentre Stati Uniti e Germania si fermano a livelli inferiori.

Come lo scorso anno circa i tre quinti delle vendite sui mercati esteri di Gorgonzola si concentrano negli stessi quattro paesi: Francia (30,3% del totale; +15,2%), Lussemburgo (15,5%; +17,4%), Svizzera (8,9%; +0,4%) e Germania (5,4%; -14,2%). Solo Francia e Lussemburgo presentano però un tasso di variazione su base annua superiore al già modesto dato medio regionale, pari al +6,7%, mentre la Svizzera resta pressoché stabile e la Germania evidenzia un calo di rilievo.

Per quanto riguarda le vendite di formaggi grattugiati effettuate dalle imprese lombarde sui mercati esteri, poco meno dei due terzi si colloca nei seguenti quattro paesi: Francia (25,4% del totale; +9,7%), Germania (19,1%; +9,9%), Belgio (10,1%; +24,3%) e Regno Unito (9,8%; +31,8%). Rispetto allo stesso periodo del 2024 sono in crescita ad un tasso annuo superiore a quello medio regionale di questa merceologia (+17,3%), le vendite di Belgio e Regno Unito.

Nell'agosto scorso sono cambiate le norme che regolano le importazioni di lattiero-caseari UE negli USA. I dati a disposizione non consentono ancora di esprimere un giudizio sugli effetti di questo cambiamento. Indubbiamente l'accordo raggiunto dovrebbe aver semplificato e migliorato le vendite dei prodotti lombardi negli USA. Prima della decisione della Corte Suprema del 20 febbraio, che ha rimescolato nuovamente le carte, era prevista una tassa ad valorem del 15% sulle importazioni di prodotti alimentari provenienti dall'UE. Tale tassa coincide con l'analoga imposta applicata prima al prodotto importato nell'ambito di quote di importazione, mentre viene meno la tassa di 2,2 dollari per kg per il prodotto importato fuori quote.

In ogni caso, come già evidenziato, l'andamento delle esportazioni lombarde di caseari negli USA nei primi 9 mesi del 2025 non sono andate bene. Le cause sono forse da ricercare più nel clima di incertezza che ha caratterizzato la trattativa USA-UE, piuttosto che nelle caratteristiche dell'accordo raggiunto.

Tab. 3 - Quote percentuali dei principali partner della Lombardia sulle esportazioni in valore nei primi nove mesi del 2025* di “totale formaggi”, “Grana Padano e Parmigiano Reggiano”, “Gorgonzola” e “Grattugiati e in polvere”

	Variazioni % in valore 2025/2024	*Quantità % su valore export 2025*		*Variazioni % in valore 2025/2024*	*Quantità % su valore export 2025*
Totale formaggi			**Grana Padano e Parmigiano Reggiano**		
Francia	17,1	26,5	Francia	24,3	10,8
Germania	9,7	8,1	Germania	15,8	10,6
Belgio	14,6	7,6	Regno Unito	36,5	9,0
Regno Unito	39,6	7,5	USA	4,8	8,8
Spagna	17,1	5,9	Canada	44,8	6,2
Svizzera	4,8	5,1	**Gorgonzola**		
USA	-4,9	4,1	Francia	15,2	30,3
Lussemburgo	1,3	3,4	Lussemburgo	17,4	15,5
Paesi Bassi	10,7	3,1	Svizzera	0,4	8,9
Svezia	17,6	2,9	Germania	-14,2	5,4
Romania	27,9	2,2	Belgio	11,7	5,1
Canada	43,2	2,0	**Grattugiati e in polvere**		
Danimarca	25,0	2,0	Francia	9,7	25,4
Austria	19,1	1,8	Germania	9,9	19,1
Grecia	5,6	1,7	Belgio	24,3	10,1
Polonia	26,7	1,5	Regno Unito	31,8	9,8
Australia	-13,4	1,1	Spagna	14,5	4,4

(*) Dati provvisori.
Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto

- L'andamento degli affari del comparto delle carni bovine ha registrato dapprima una crescita nel terzo trimestre 2025, a cui è seguito un calo tra ottobre e dicembre, con un indice che si è sempre comunque mantenuto negativo. Il settore dei bovini da ingrasso resta caratterizzato da una forte scarsità di ristalli (tradizionalmente di provenienza francese) legata a diversi fattori, tra cui la chiusura di molte stalle da ristallo in Francia e lo spostamento di parte della produzione verso i mercati del Nord Africa, con minore disponibilità per quelli storici come Italia e Spagna. L'aumento del prezzo dei ristalli ha migliorato i risultati economici per chi li produce (linea vacca-vitello), ma ha fortemente ridotto la redditività delle aziende da ingrasso, che non riescono a trasferire i maggiori costi sui prezzi di vendita delle carni bovine.

- A livello UE, l'offerta di carne bovina è risultata in calo, in termini tendenziali, nel periodo gennaio-novembre 2025 (dati Eurostat provvisori). Ciò si stima contribuirà a mantenere alto il livello dei prezzi UE delle carcasse, risultati ancora in aumento rispetto a quelli registrati nel 2024.

- L'Italia ha evidenziato una produzione di carne bovina in volume stabile nel periodo gennaio-novembre 2025 rispetto all'anno precedente, con un dato complessivo stimato di circa 600 mila tonnellate.

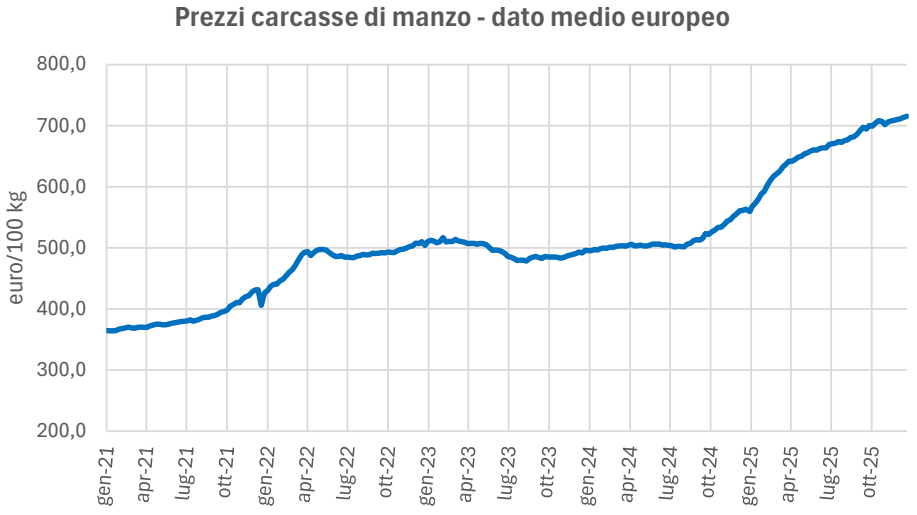


Grafico 30: Prezzi settimanali, Unione europea. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati DG Agri*

Andamento degli affari

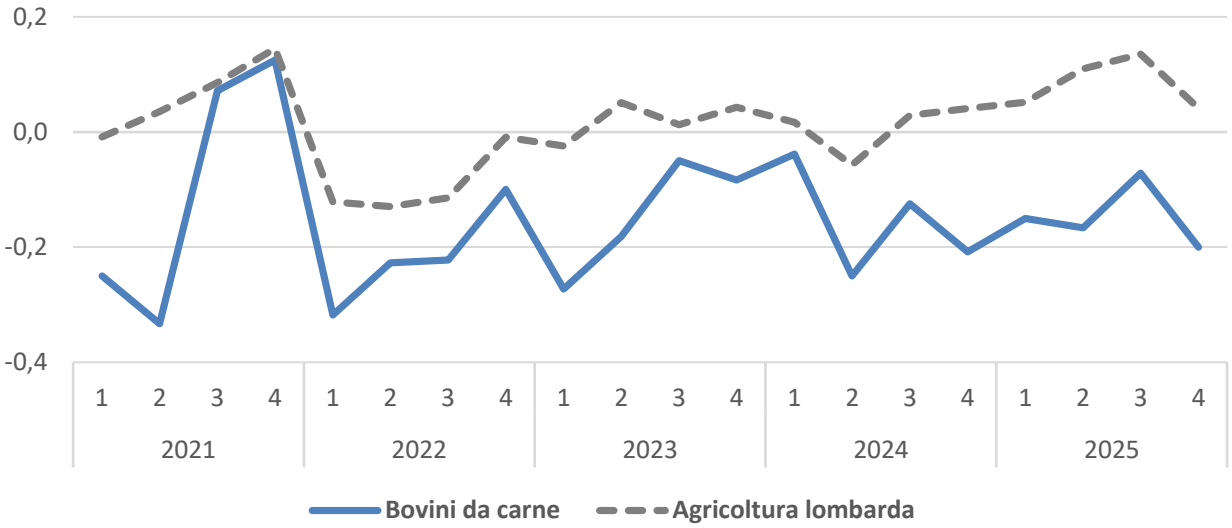


Grafico 31. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Anche nel secondo semestre 2025 è proseguito l'aumento dei prezzi medi dei bovini da macello iniziato nella prima parte dell'anno, con il livello delle quotazioni che si è sempre mantenuto superiore a quello dell'anno precedente.

- La domanda per la carne bovina è risultata in lieve calo nel primo semestre 2025 su base annua (Ismea, 2025). Il prezzo alto delle carni bovine ha, infatti, limitato la spesa delle famiglie, a favore di altre tipologie di carne meno costose (carni suine e avicole).

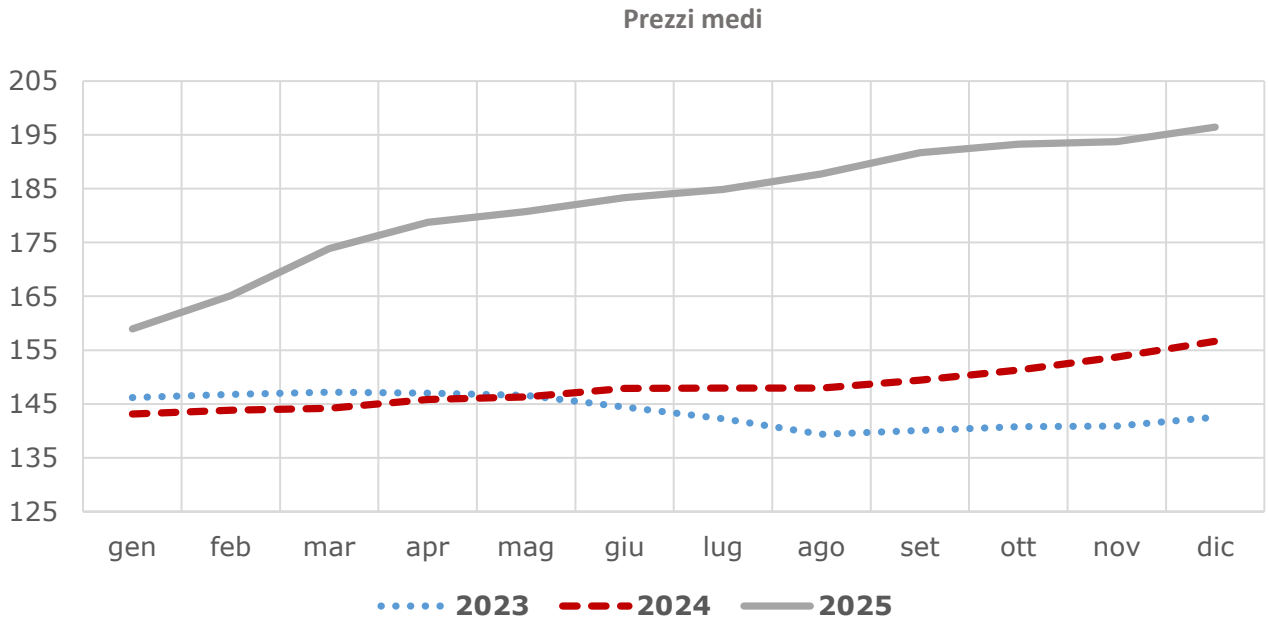


Grafico 32. Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. *Fonte: Ismea*

- I costi dei mezzi di produzione hanno proseguito il trend al rialzo avvenuto nel primo semestre 2025 fino al mese di settembre, per poi registrare un lieve calo negli ultimi tre mesi dell'anno. I costi elevati per i capi da ristallo restano la causa principale di tale andamento, così come indicato dagli intervistati del panel Unioncamere Lombardia; il livello dei costi è decisamente superiore rispetto a quello dell'anno precedente.

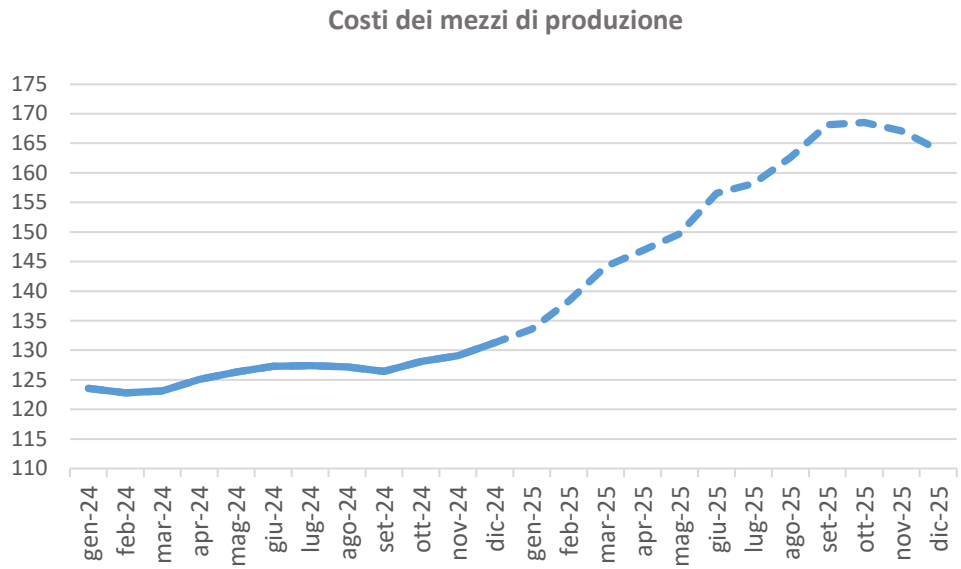
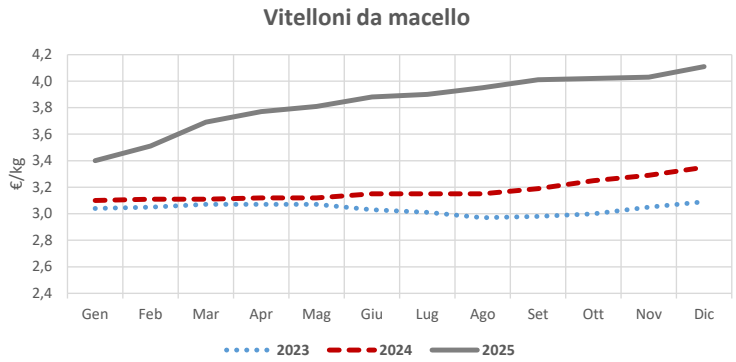


Grafico 33. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia.* *Fonte: Ismea*

** da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

3.2.2 Istantanea ✓



✓ I vitelloni da macello hanno confermato il trend in crescita dei prezzi anche nel II semestre 2025, raggiungendo il valore massimo di 4,11 €/Kg/peso vivo a dicembre (Ismea, 2025).

Grafico 34: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

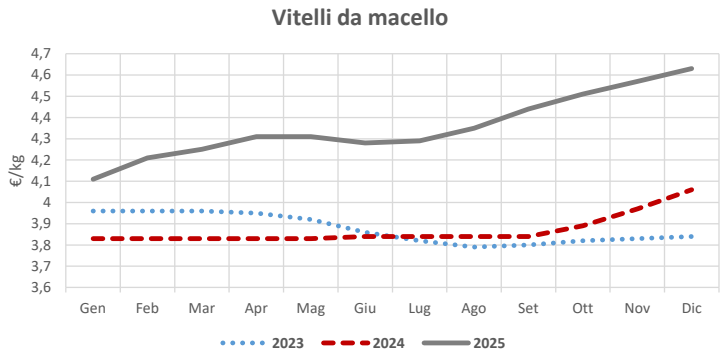


Grafico 35: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

- ✓ La produzione dei vitelli è risultata in calo, su base annua, nel periodo gennaio-novembre 2025 (Statistiche Eurostat provvisorie).
- ✓ I prezzi si sono mantenuti nettamente superiori rispetto a quelli dei due anni precedenti, con un andamento al rialzo che si è accentuato nel II semestre 2025.

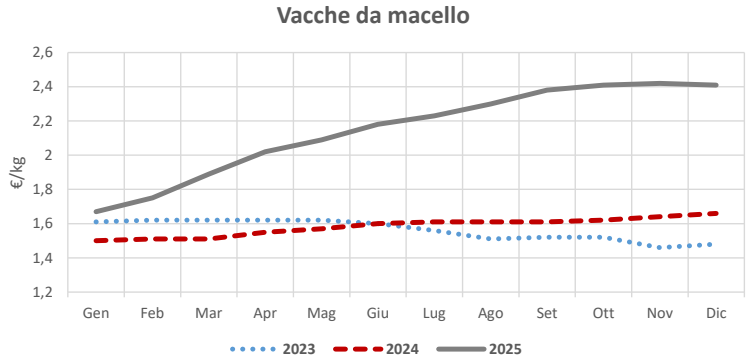


Grafico 36: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

- ✓ Nel periodo gennaio-novembre 2025 si è registrato un calo tendenziale del numero di bovini macellati; in particolare, per le vacche tale flessione è stata del -2,3% (Statistiche Eurostat provvisorie).
- ✓ L'andamento dei prezzi delle vacche da macello segue quello degli altri prodotti della filiera, con quotazioni medie in netto rialzo per tutto il II semestre 2025. Il livello dei prezzi è, inoltre, rimasto superiore a quello dei due anni precedenti per tutto l'anno.

Le prospettive

- Il persistere delle difficoltà legate alla disponibilità di capi da ristallo continua a complicare la gestione degli affari correnti per gli imprenditori della zootecnia da carne. L'aumento dei prezzi di vendita ha compensato solo in parte l'incidenza dei costi correnti, a fronte di consumi nazionali in calo per le carni bovine.

- In base alle informazioni fornite dagli intervistati del panel Unioncamere Lombardia, il settore soffre anche di gravi problemi legati alla disponibilità di manodopera e al ricambio generazionale, fattori che aumentano i costi operativi e rendono più difficile la gestione aziendale. La compressione dei margini ha peggiorato, inoltre, l'accesso al credito, aumentando il rischio finanziario per molte aziende.

- Una delle principali preoccupazioni degli operatori del settore è legata al pericolo di zoonosi e agli effetti dell'accordo di libero scambio con il MERCOSUR, che si teme possa fare aumentare le importazioni di grandi quantità di carni bovine a prezzi inferiori sul mercato europeo.

3.3 Carni suine

3.3.1 Il comparto

- Gli operatori del comparto suinicolo hanno descritto un andamento degli affari in aumento nel terzo trimestre 2025 e in calo tra ottobre e dicembre, come evidenziato dall'indice Unioncamere Lombardia.

- Nel 2025 i prezzi dei suini da macello e da allevamento sono diminuiti rispetto all'anno precedente; di conseguenza si sono registrati cali anche per i lombi e le altre tipologie di tagli di carne suina fresca. Tengono i prezzi delle cosce fresche che risultano più alti di quelli 2024 per le produzioni non tipiche mentre per i prodotti destinati al circuito Dop i prezzi 2025 sono risultati in leggero aumento (+0,2%) per la coscia leggera ma in diminuzione per la tipologia pesante (-5,0%). Un aumento ha, invece, interessato i prezzi dei prosciutti stagionati DOP, mentre al contrario una riduzione è stata registrata per i prosciutti del circuito NON DOP.

- Nel 2025 le macellazioni nazionali del circuito DOP sono risultate di poco inferiori ai 7,1 milioni di capi, in leggero aumento (+0,6%) rispetto all'anno passato.

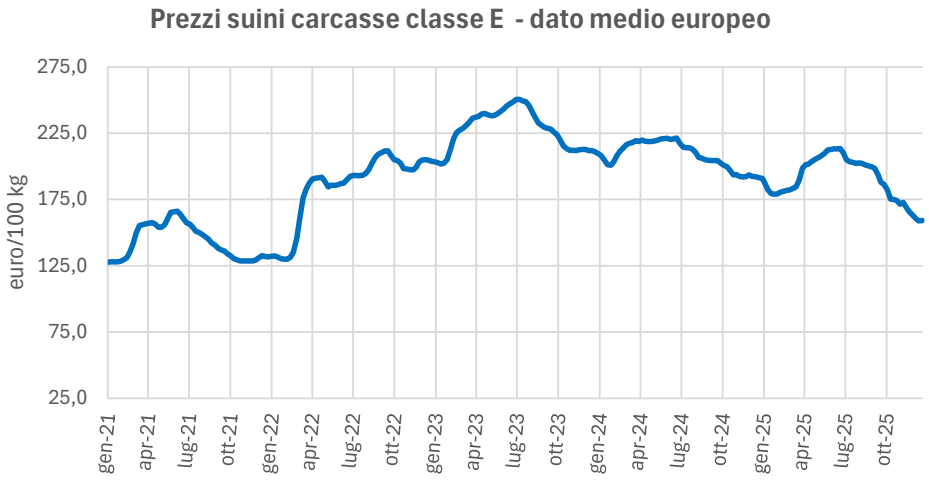


Grafico 37: Prezzi settimanali, Unione europea. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati DG Agri*

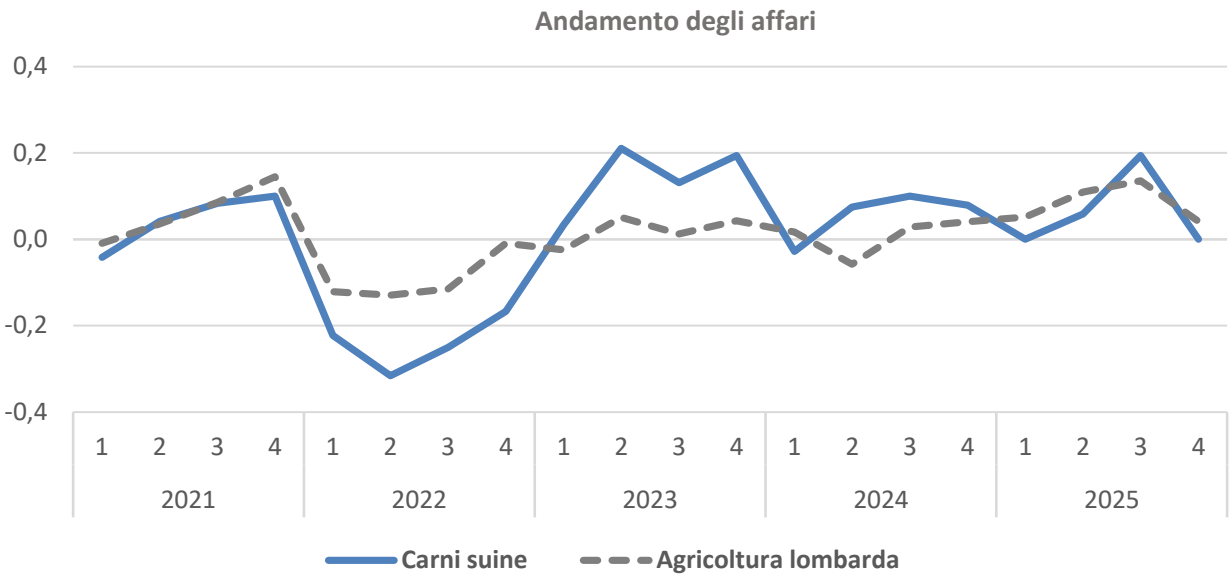


Grafico 38: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Le quotazioni medie mensili dei suini da macello destinati al circuito tutelato, dopo un avvio d'anno in flessione, hanno registrato una crescita da aprile a settembre (con la sola eccezione di giugno, quando si è osservato un calo del -1,1%). Il valore raggiunto a settembre rappresenta il dato medio mensile più alto del 2025. Negli ultimi mesi dell'anno le quotazioni sono poi tornate a diminuire. Nel complesso il prezzo medio 2025 si è attestato a 1,863 euro/kg, risultando inferiore del 7,4% rispetto al 2024.

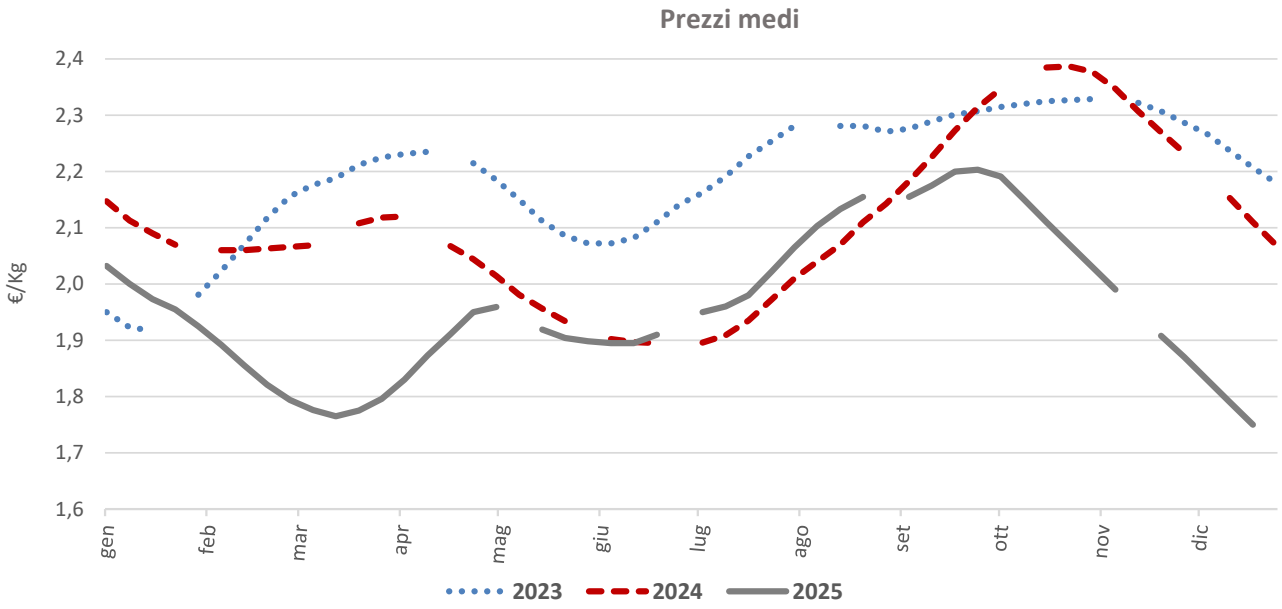


Grafico 39: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg (circuito tutelato).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- Dopo il rialzo avvenuto nel primo semestre 2025, i costi di produzione sono diminuiti tra luglio e dicembre. Tale andamento è stato legato al calo dei mangimi e dei costi legati agli animali da allevamento.

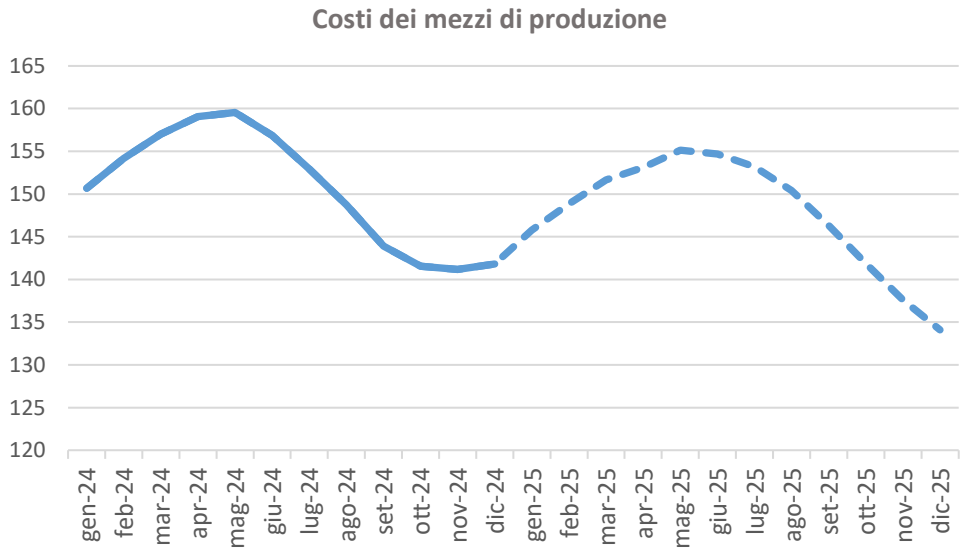


Grafico 40: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia.* *Fonte: Ismea, * da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

3.3.2 Istantanea ✓

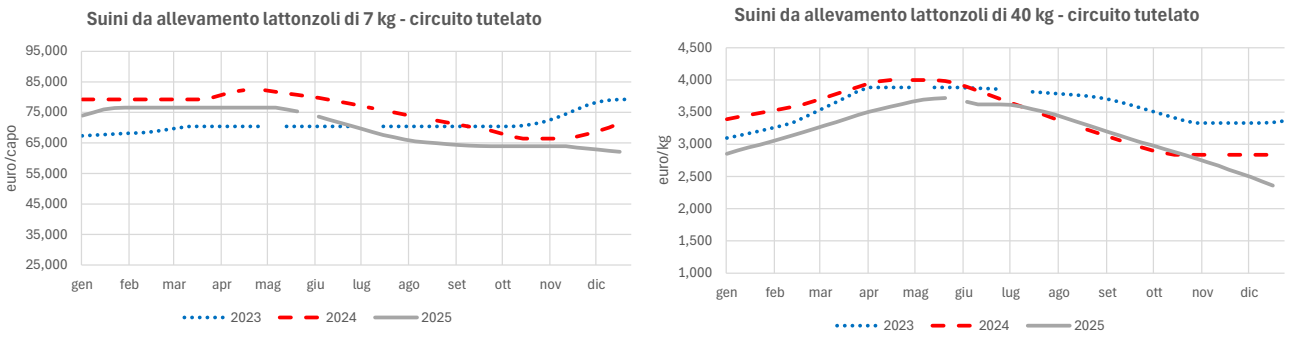


Grafico 41: Prezzi medi, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati CUN suini da allevamento*

✓ I prezzi medi dei suini da allevamento sono diminuiti sia per i lattonzoli di 7 kg che per i lattonzoli da 40 kg nel secondo semestre 2025, raggiungendo a dicembre un livello in entrambi i casi inferiore a quelli dei due anni precedenti.

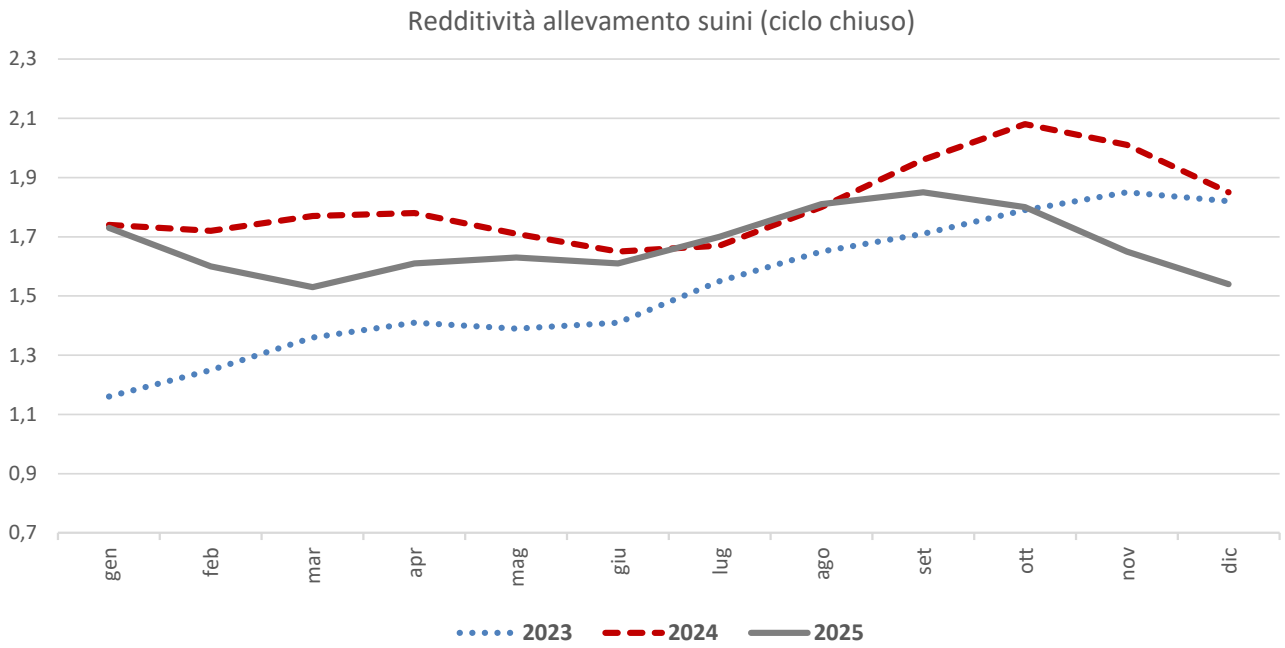


Grafico 42: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini (ciclo chiuso).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

✓ La redditività dell'allevamento suino si è mostrata, in base all'Indice Crefis, dapprima in miglioramento nel corso del terzo trimestre 2025, per poi diminuire nel successivo trimestre, quando il prezzo dei suini da macello ha iniziato a calare. La redditività resta inoltre su livelli più bassi sia rispetto al 2024 che al 2023.

3.3.3 *Le prospettive*

- Il settore suinicolo si trova in fase di forte pressione con prezzi che si collocano su livelli inferiori a quelli particolarmente elevati dei due anni precedenti, spinti dalla pressione dei competitor e da un'offerta che risulta abbondante rispetto alla domanda.

- La produzione UE di carne suina è aumentata, in termini tendenziali, nel periodo gennaio-novembre 2025, grazie ad un parziale rientro dell'emergenza PSA (Peste suina africana) e al recupero dell'offerta in alcuni dei principali paesi produttori, mentre le esportazioni europee di prodotti suinicoli hanno ricominciato a crescere.

- I consumi nazionali di carni suine hanno registrato una ripresa nel I semestre 2025, grazie alla loro maggiore convenienza rispetto ad altre tipologie di carne. Gli acquisti in volume delle carni suine fresche sono aumentati del +3,7% in termini tendenziali, mentre i salumi sono cresciuti del +3,1%.

- Dalle interviste del panel Unioncamere Lombardia non emergono particolari preoccupazioni sui dazi degli Stati Uniti, ma il contesto internazionale resta un fattore chiave per l'evoluzione del mercato. Nel complesso, il settore appare in difficoltà nel breve termine, ma con prospettive di recupero graduale legate alla normalizzazione dei flussi commerciali e all'operatività degli investimenti.

Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti a base di carne

A cura di SMEA[4]

Nei primi tre trimestri del 2025[5] il contributo della Lombardia agli scambi nazionali di carni e derivati si attesta al 21,9% del valore delle importazioni e al 20,7% di quello delle esportazioni. Acquisti e vendite regionali sui mercati esteri variano, su base annua, rispettivamente del +20,2% e del +11,6%, tuttavia a fronte di importazioni per 1.364 milioni di euro, l'export si ferma a 819 milioni di euro, generando così un deficit di -546 milioni di euro, in peggioramento su base annua del 36,1%. (Tab. 1)

Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero di carni e prodotti a base di carne di Lombardia e Italia in milioni di euro a prezzi correnti da inizio 2023 al terzo trimestre 2025*

	2023			2024			2025*		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
				Lombardia					
I	417,0	238,6	-178,4	393,6	229,6	-164,0	453,5	259,3	-194,2
II	395,6	237,4	-158,2	375,1	244,3	-130,8	435,8	274,5	-161,3
III	369,9	230,3	-139,6	366,1	259,8	-106,3	475,0	284,8	-190,2
IV	380,7	243,8	-137,0	432,0	264,1	-167,9			
Totale	1.563,2	950,1	-613,1	1.566,9	997,9	-569,0	1.364,4	818,5	-545,9
				Italia					
I	1.931,5	1.076,9	-854,6	1.938,1	1.143,7	-794,5	2.053,1	1.237,2	-815,9
II	1.950,2	1.130,2	-819,9	1.844,2	1.188,4	-655,9	2.052,5	1.322,9	-729,6
III	1.853,2	1.115,8	-737,5	1.826,7	1.226,3	-672,4	2.137,4	1.386,2	-751,2
IV	1.945,1	1.116,3	-828,8	2.025,0	1.275,6	-749,4			
Totale	7.680,0	4.439,2	-3.240,9	7.634,0	4.834,0	-2.872,1	6.243,0	3.946,2	-2.296,8

(*) Dati provvisori
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

A partire dal quarto trimestre 2024 la variazione trimestrale del valore delle importazioni lombarde (Graf. 1) è risultata positiva e crescente così come, seppure con intensità inferiore, quella delle esportazioni; in ambito nazionale l'andamento delle esportazioni risulta invece migliore di quello delle importazioni fino al primo trimestre 2025.

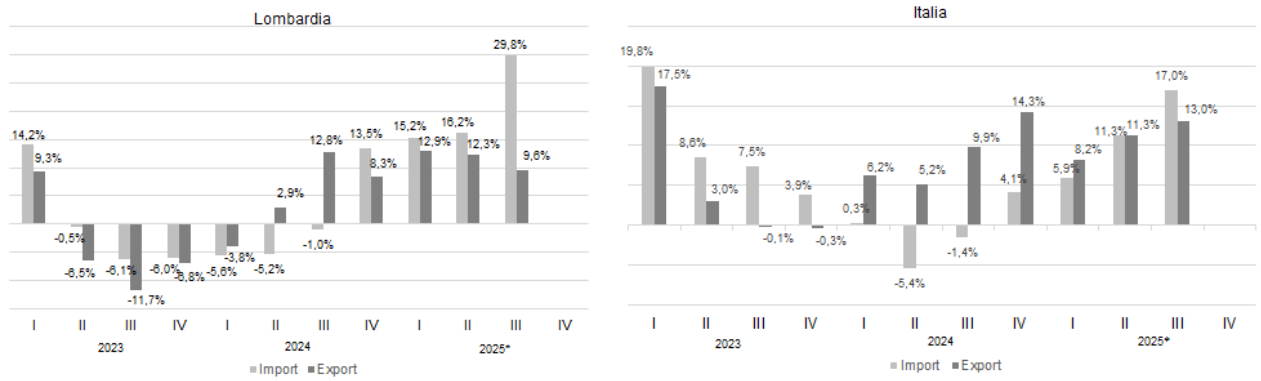
I Paesi Bassi sono i principali fornitori esteri delle imprese lombarde con una quota del 16,1%; seguono Spagna (14,8%), Germania (13,0%) e Polonia (10,5%); su base annua aumentano le importazioni da Spagna (+14,2%), Germania (+16,4%) e Polonia (+23,6%); mentre calano del -2,3% gli acquisti effettuati nei Paesi Bassi. Le importazioni hanno come destinazione, in particolare, le imprese delle province di Milano (30,3%), Brescia (13,7%), Bergamo (11,7%) e Varese (10,4%).

I principali mercati di esportazione sono Francia e Germania, ciascuna con una quota in valore pari al 12,2%; seguono Regno Unito (10,4%) e Paesi Bassi (8,8%). Rispetto agli stessi mesi dell'anno prima, è in crescita il fatturato delle imprese lombarde verso tutti gli 8 maggiori mercati di esportazione: tra il +2,7% degli USA e il

[4] Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Università Cattolica del Sacro Cuore
[5] Per un'analisi dei dati provvisori riferiti all'anno 2024, consultare il report pubblicato sul sito di Unioncamere Lombardia

+39,1% della Spagna. Le imprese che più contribuiscono alle vendite sui mercati esteri di questa merceologia sono situate nelle province di Mantova (23,3%), Milano (22,7%) e Lecco (21,6%).

Graf. 1 - Variazioni tendenziali[a] trimestrali dei valori di import e di export di carni e prodotti a base di carni di Lombardia e Italia, a prezzi correnti, nel 2023-2025*



(*) Dati provvisori *(a)* Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Sulla base dei dati Istat nella classificazione SH6, è possibile scomporre i flussi di scambio in valore di fonte Istat della classificazione ATECO nelle sue componenti "prezzo" e "quantità", nonché avere informazioni sui più significativi prodotti che compongono questi flussi e sui principali mercati esteri di importazione e di esportazione per alcuni aggregati. (Tab. 2)

Nei primi tre trimestri 2025 i prezzi all'esportazione di carni e prodotti a base di carne su base annua restano sostanzialmente stabili (+0,1%); in compenso cresce la componente quantità (+10,9%), dando così luogo ad un aumento in valore del +11,1%. Contemporaneamente sul fronte delle importazioni le variazioni delle componenti "prezzo" e "quantità" si attestano rispettivamente al +3,0% e al +13,7%, generando una crescita in valore del +17,2%.

In Lombardia, tutte le diverse specie di carne, nel corso dei primi tre trimestri del 2025 sono caratterizzate da un valore del saldo con l'estero negativo, ad eccezione delle carni suine. Nel corso dei primi nove mesi del 2025, il deficit maggiore, come è ormai consuetudine, è quello delle carni bovine: ammonta a -514 milioni di euro; al suo interno l'unico saldo attivo, pari a +23 milioni di euro, è quello delle "carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni alimentari e conserve", in cui rientra la bresaola. Le carni suine, con un attivo di +138 milioni di euro, al loro interno hanno tre categorie di prodotti caratterizzati da un saldo attivo: "prosciutti, spalle e pancette", "salsicce e salami" e "frattaglie commestibili", pari rispettivamente a +219, +191 e +4 milioni di euro. Carni avicunicole, ovicaprine e "altre carni", in cui rientrano anche le carni equine, evidenziano infine un passivo pari rispettivamente a -97, -30 e -36 milioni di euro.

Tab. 2 - Scambi con l'estero della Lombardia di carni e prodotti a base di carne nei primi nove mesi del 2025*

	Importazioni						Esportazioni						Saldo	
			Var % 2025 su 2024						Var % 2025 su 2024					
	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)
CARNI BOVINE	**673,9**		**26,7**	**5,6**	**19,9**	**49,4**	**160,0**		**28,2**	**0,4**	**27,6**	**19,6**	**-513,8**	
carni bovine (non disossate) fresche o refrigerate	330,1	42,9	23,8	1,1	22,5	24,2	72,4	12,7	42,3	3,3	37,7	8,8	-257,7	-30,1
altre carni bovine (disossate) fresche o refrigerate	171,1	14,2	13,8	-11,2	28,2	12,5	19,3	1,6	21,8	-2,3	24,7	2,4	-151,8	-12,6
carni bovine congelate	137,5	18,9	54,1	37,6	12,0	10,1	22,7	3,1	27,7	-10,2	42,3	2,8	-114,8	-15,8
frattaglie bovine commestibili	14,1	1,8	92,4	9,5	75,7	1,0	1,5	0,5	-14,8	-11,9	-3,3	0,2	-12,6	-1,3
carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni e conserve	21,1	2,3	13,6	13,2	0,3	1,5	44,2	2,0	14,4	7,2	6,7	5,4	23,1	-0,2
CARNI SUINE	**365,8**		**3,6**	**17,3**	**-11,7**	**26,8**	**504,1**		**5,4**	**7,6**	**-2,0**	**61,6**	**138,3**	
prosciutti, spalle o loro pezzi (non disossati) freschi o refrigerati	112,7	46,4	-7,4	1,6	-8,9	8,3	4,4	1,2	-13,7	2,8	-16,1	0,5	-108,3	-45,2
altre carni suine (non disossate), fresche o refrigerate	144,7	42,6	13,3	27,2	-10,9	10,6	7,3	4,7	-16,8	110,6	-60,5	0,9	-137,4	-38,0
carni suine congelate	40,9	14,2	7,3	18,6	-9,6	3,0	14,5	8,1	6,7	19,9	-11,0	1,8	-26,4	-6,0
frattaglie suine commestibili	3,7	9,2	25,2	112,2	-41,0	0,3	7,9	8,1	-25,8	-18,9	-8,5	1,0	4,2	-1,1
prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati	44,9	8,2	6,4	11,6	-4,7	3,3	264,1	17,7	7,8	7,1	0,6	32,3	219,2	9,4
salsicce, salami e prodotti simili	10,2	2,3	-6,3	30,1	-28,0	0,7	201,2	17,7	5,9	5,8	0,1	24,6	191,0	15,5
preparazioni e conserve di carne suina	8,6	1,5	-9,2	0,2	-9,4	0,6	4,7	0,5	-8,0	-0,7	-7,4	0,6	-4,0	-1,0
CARNI OVICAPRINE	30,4	3,3	3,6	5,2	-1,5	2,2	0,3	0,1	-15,9	93,2	-56,5	0,0	-30,0	-3,3
CARNI AVICUNICOLE	127,3	29,9	28,7	14,2	12,7	9,3	30,0	11,9	60,7	58,2	1,6	3,7	-97,2	-17,9
ALTRE CARNI	77,2	25,8	4,1	26,0	-17,4	5,7	40,8	17,2	2,3	12,9	-9,4	5,0	-36,4	-8,6
Totale parziale	**1.274,5**		**17,2**	**13,7**	**3,0**	**93,4**	**735,3**		**11,1**	**10,9**	**0,1**	**89,8**	**-539,2**	
Altri prodotti[a]	**89,9**					**6,6**	**83,2**					**10,2**	**-6,7**	
Totale ATECO 2007	**1.364,4**					**100,0**	**818,5**					**100,0**	**-545,9**	

(*) Dati provvisori (a) Dati ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti. Tale differenza è imputabile quasi esclusivamente a prodotti non commestibili
Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia

Nei primi 3 trimestri 2025, il contributo dell'aggregato "carni bovine" alla formazione del valore delle esportazioni di carni e prodotti a base di carne della Lombardia è pari al 19,6%, mentre sale al 49,4% per le importazioni. La quasi totalità del valore delle importazioni è costituita da input per l'industria delle carni: "carni fresche o refrigerate non disossate" (49,0%) o "disossate" (25,4%) e carni congelate (20,4%).

La distribuzione dei paesi dove le imprese lombarde si riforniscono di carni bovine rispecchia in parte quello già visto per l'insieme delle carni, ma cambia l'ordine dei paesi: Brasile e Francia subentrano a Spagna e Germania. Al primo posto si collocano i Paesi Bassi con una quota di mercato del 18,4%; seguono Brasile (13,2%), Francia (11,8%) e infine Polonia (11,6%), tutti paesi con un volume d'affari in crescita su base annua: tra il +5,1% dei Paesi Bassi e il +54,1% del Brasile, ma solo la crescita di Francia e Brasile supera quella media regionale, pari al +26,7%. (Tab. 3)

In valore le carni suine hanno un peso del 61,6% sulle esportazioni regionali di carni e derivati e del 26,0% sul fronte delle importazioni. Nel corso dei primi nove mesi del 2025 il valore degli acquisti di carni suine sui mercati

esteri aumenta su base annua del +3,6%, per effetto di un deciso calo dei prezzi (-11,7%), ampiamente compensato da un robusto aumento delle quantità (+17,3%). Nello stesso periodo le esportazioni lombarde di carni suine sono cresciute in valore del +5,4% per effetto di una crescita in quantità (+7,6%) e di una flessione dei prezzi (-2,0%). Oltre il 90% del valore delle esportazioni dipende da due tipologie di prodotti tipici nazionali: "prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati" (52,4%) e "salsicce, salumi e prodotti simili" (39,9%).

I paesi di esportazione delle carni suine lombarde appaiono piuttosto concentrati; leader con una quota del 14,5% è il Regno Unito; seguono Germania (13,3%), USA (11,4%) e Francia (10,0%). Su base annua le vendite su questi mercati sono tutte in crescita, ma solo Francia (+8,4%) e Regno Unito (+11,3%) evidenziano un tasso di variazione superiore rispetto a quello medio della regione, che si attesta al +5,4%.

Tab. 3 - Quote percentuali degli 8 maggiori partner della Lombardia sulle importazioni ed esportazioni in valore di carni bovine e suine nei primi nove mesi del 2025*

Import			Export		
	Var % in valore 2025/2024	Quota % su valore 2025		Var % in valore 2025/2024	Quota % su valore 2025
Carni bovine					
Paesi Bassi	5,1	18,4	Paesi Bassi	37,3	24,0
Brasile	54,1	13,2	Spagna	87,3	14,3
Francia	38,5	11,8	Germania	9,6	13,9
Polonia	26,4	11,6	Francia	11,8	12,0
Germania	17,4	9,7	Svizzera	21,9	5,8
Spagna	9,3	8,4	Grecia	29,0	5,6
Irlanda	-10,9	6,0	Polonia	172,5	4,6
Belgio	36,9	4,1	Belgio	-0,9	2,1
Carni suine					
Spagna	18,4	32,5	Regno Unito	11,3	14,5
Germania	15,7	22,6	Germania	1,5	13,3
Paesi Bassi	-16,9	16,0	USA	2,9	11,4
Danimarca	-10,2	10,9	Francia	8,4	10,0
Polonia	39,0	4,6	Svizzera	5,6	9,8
Francia	6,0	3,6	Spagna	21,9	5,5
Austria	-13,1	3,0	Belgio	4,7	4,8
Ungheria	-38,0	2,8	Paesi Bassi	8,3	4,7

(*) Dati provvisori (a) Dati oscurati per segreto statistico
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

3.4 Cereali e soia

3.4.1 Il comparto

- Il comparto cerealicolo ha registrato, nel terzo trimestre 2025, un andamento positivo degli affari, proseguendo la crescita già avviata nel trimestre precedente. Tra ottobre e dicembre, invece, si è osservato un peggioramento della situazione. Per quanto riguarda i cereali autunno-vernini, produzione e rese sono tornati su livelli soddisfacenti dopo un 2024 particolarmente difficile. Nel caso del mais, diversi operatori hanno segnalato rese in linea con quelle ottenute nel 2023. Nel 2025 i prezzi di mais e soia sono risultati in calo, sia sul mercato nazionale che su quello estero, con valori inferiori sia al 2023 che al 2024.

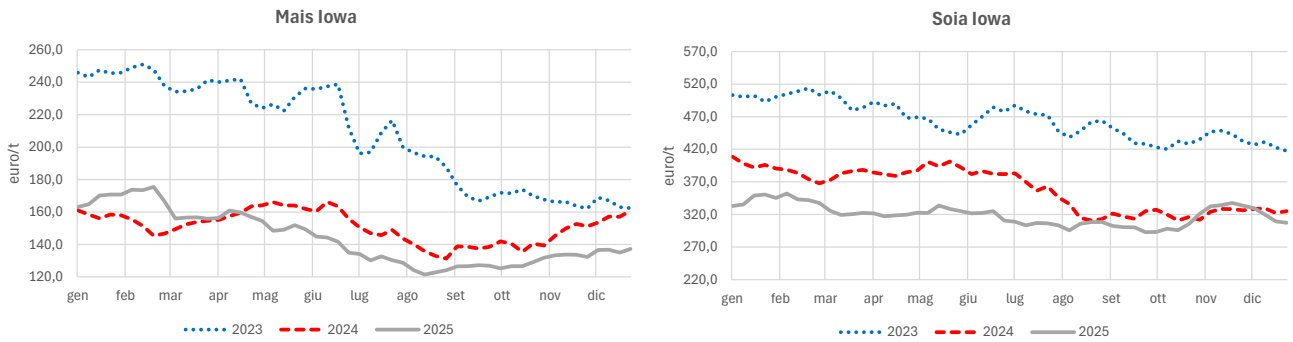


Grafico 43: Prezzi settimanali, Iowa. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Usda*

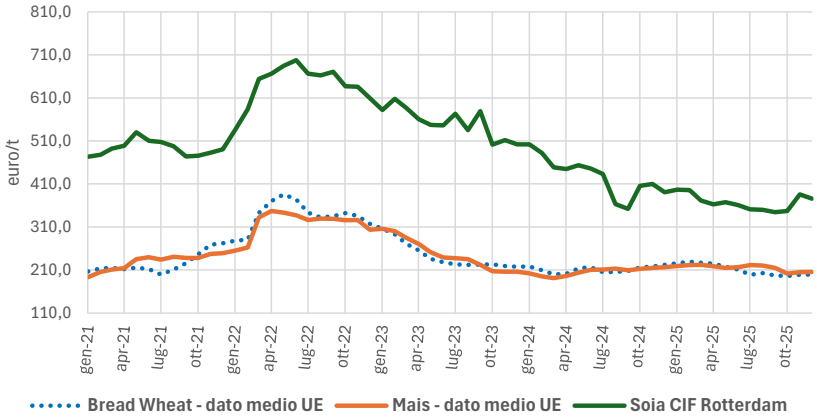


Grafico 44: Prezzi settimanali, Unione europea. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Agridata e Fao.*

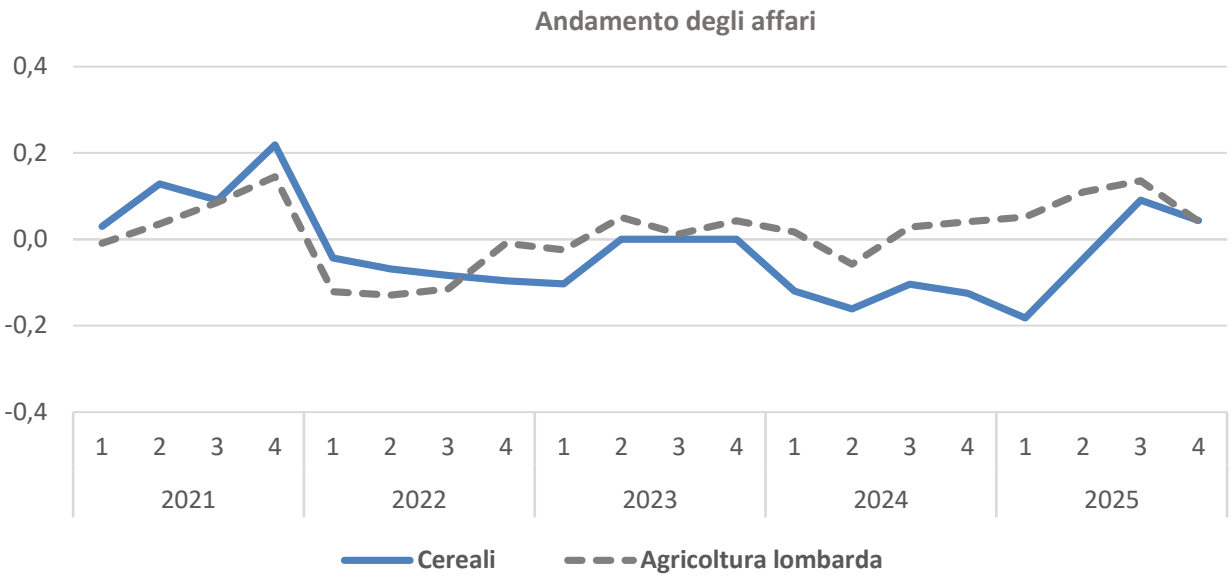


Grafico 45: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Secondo i dati Istat relativi al 2025, le superfici a cereali autunno-vernini in Lombardia sono risultate in calo in termini tendenziali, con variazioni per il frumento tenero e per il frumento duro rispettivamente del -15,4% e del -36,7%. L'aumento delle rese ha permesso di controbilanciare le minori superfici per il frumento tenero, la cui produzione è infatti cresciuta del +2,6% rispetto al 2024, mentre per il frumento duro i volumi sono calati del -26,5%. In flessione anche i dati relativi all'orzo, sia in termini di superfici (-18,0%), che di produzione (-10,1%).
- In aumento le superfici coltivate a mais (+7,9% rispetto al 2024), per un totale di quasi 125 mila ettari, così come la relativa produzione (+19,5%). Buoni risultati anche per il sorgo la cui superficie ha raggiunto i 3,2 mila ettari (+15,0%), con un aumento della produzione del +19,6% per un rialzo delle rese.
- In base ai dati pubblicati dall'Ente Nazionale Risi, nel 2025 le superfici a riso della Lombardia hanno superato i 100 mila ettari, registrando un aumento del +5,0% rispetto all'anno precedente. La produzione resta quasi totalmente localizzata in provincia di Pavia (83,6 mila ettari), le cui superfici sono cresciute del +4,3% rispetto al 2024, così come buono è stato l'incremento tendenziale per la provincia di Milano (+5,5%), il cui dato è risultato pari a 12,8 mila ettari.

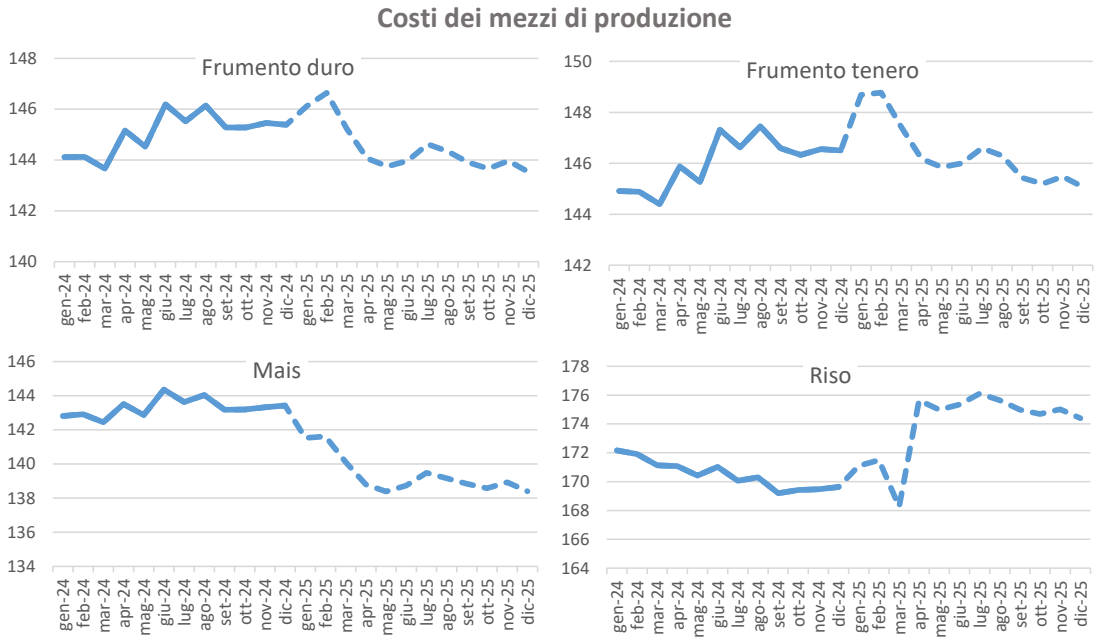
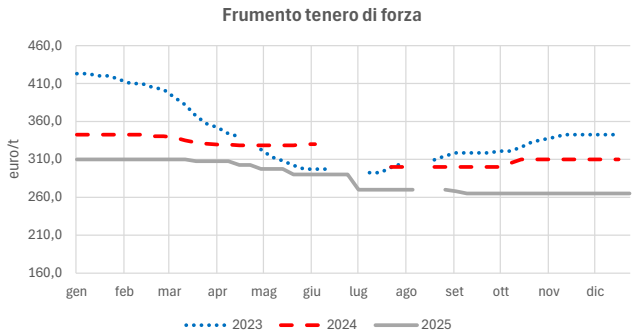


Grafico 46: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia.* *Fonte: Ismea*

** da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

- Gli indici dei costi di frumento duro e tenero hanno registrato un andamento in calo nel terzo semestre 2025. Dopo una lieve ripresa tra settembre e ottobre, i valori sono tornati a diminuire negli ultimi mesi dell'anno. Anche per il mais i costi si sono mostrati in riduzione per tutto il secondo semestre, dinamica osservata anche per il riso, che tuttavia mantiene livelli di costi più elevati rispetto agli altri cereali analizzati.

1.1.1 *Istantanea* ✓



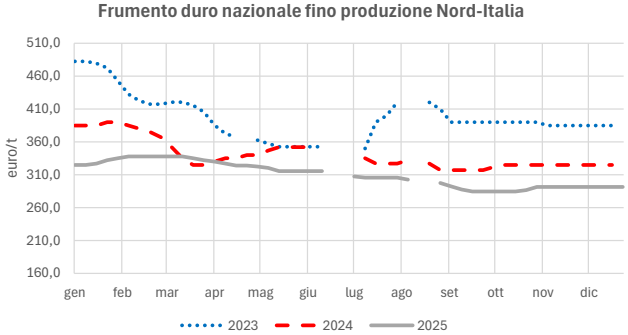
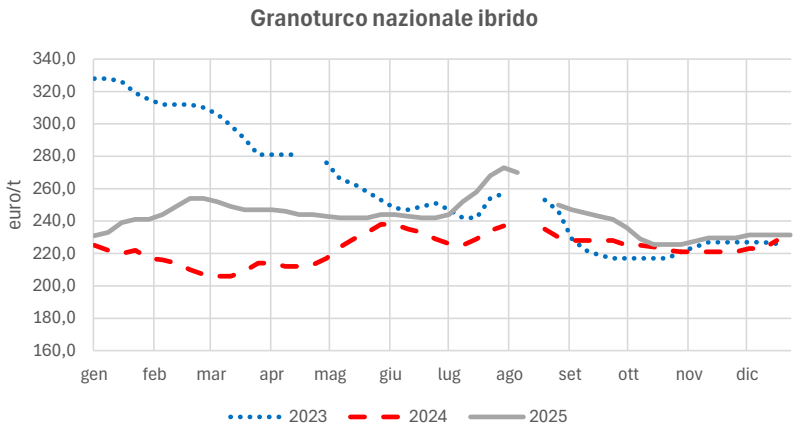


Grafico 47: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*

✓ Nel secondo semestre 2025 il prezzo medio del frumento tenero è risultato pressocché stabile, raggiungendo i 265,0 €/t a dicembre (-14,5% rispetto allo stesso mese del 2024).

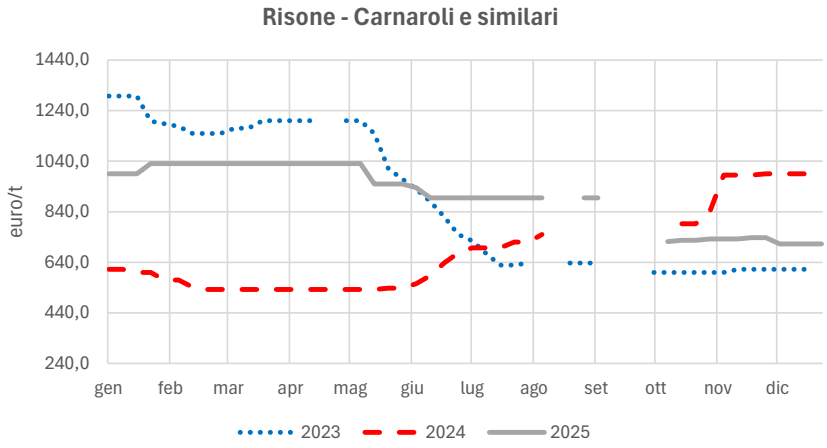
✓ Il prezzo del frumento duro ha avuto un andamento in lieve calo fino a ottobre 2025 per poi mantenersi relativamente stabile e raggiungendo un valore di 291,5 €/t a dicembre. Negativo il confronto con il dato medio dello stesso mese dell'anno precedente (-10,3%).



✓ Il prezzo del mais ha registrato un deciso aumento tra luglio e agosto 2025, mese in cui ha raggiunto il valore medio massimo dell'anno pari a 265,0 €/t (+12,7% rispetto ad agosto 2024).

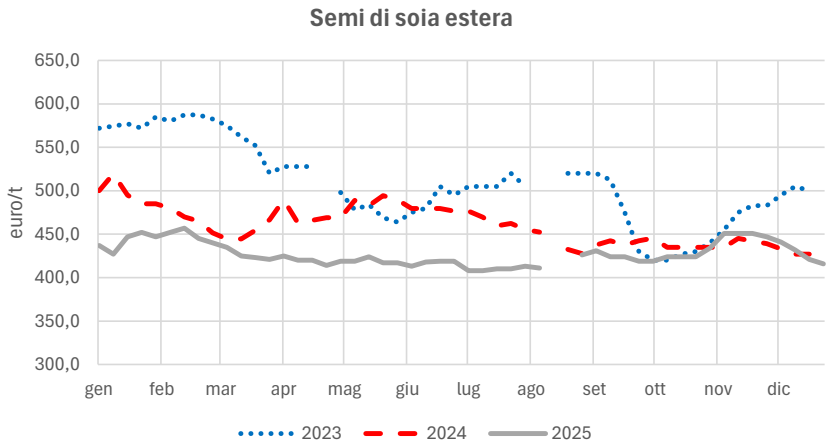
✓ Successivamente il prezzo è sceso, tornando sui livelli del 2024 nell'ultimo trimestre, per un valore di 231,5 €/t a dicembre.

Grafico 48: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*



✓ Andamento in calo per il prezzo del risone, che dal valore medio di 905,0 €/t di giugno ha raggiunto i 712,5 €/t a dicembre. Tale dato è, inoltre, risultato in flessione del -28,1% in termini tendenziali.

Grafico 49: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*



✓ Nel II semestre 2025 il prezzo dei semi di soia estera è risultato dapprima in rialzo fino a inizio novembre, scendendo poi nell'ultima parte dell'anno e raggiungendo i 427,5 €/t a dicembre. Questo valore ha, inoltre, registrato un decremento del -0,3% in termini tendenziali.

Grafico 50: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*

3.4.2 Le prospettive

- Nel 2025 la maggior parte delle produzioni cerealicole lombarde ha registrato rese e volumi superiori rispetto ai risultati molto negativi dell'anno precedente. Nonostante questo, le previsioni per il comparto restano incerte, condizionate sia dall'instabilità dei mercati internazionali sia dagli effetti del cambiamento climatico.

- Secondo le stime dell'Unione Europea la produzione di frumento nei prossimi dieci anni dovrebbe mantenersi stabile, grazie all'aumento delle rese che sarebbe in grado di compensare la riduzione prevista delle superfici coltivate. Una analoga situazione è prevista per mais e orzo, con livelli produttivi sostanzialmente costanti. Rimangono tuttavia diversi fattori critici, tra cui la maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, lo sviluppo di superfici coltivate con pratiche a minore resa (es. agricoltura biologica), che potrebbero quindi incidere sui volumi complessivamente prodotti, e la disponibilità di input produttivi, come ad esempio i fertilizzanti azotati (UE Agricultural Outlook 2025-2035, 2025).

- Dalle interviste al panel Unioncamere Lombardia emerge una forte preoccupazione per i potenziali effetti dell'accordo di libero scambio tra UE e paesi MERCOSUR. Secondo molti operatori, tale accordo potrebbe aumentare l'offerta di cereali nel mercato comunitario, con possibili ribassi dei prezzi. Un'altra criticità è rappresentata dagli effetti del cambiamento climatico, che determina una forte variabilità delle rese e quindi difficoltà nella programmazione aziendale.

3.5 Vino

3.5.1 Il comparto

- Il comparto vitivinicolo ha registrato un andamento degli affari in calo nel terzo trimestre 2025 e poi in progressivo aumento negli ultimi tre mesi dell'anno, con l'indice di redditività che è rimasto sempre negativo e nuovamente inferiore alla media dell'agricoltura lombarda. I viticoltori del Panel Unioncamere Lombardia hanno confermato la tendenza in calo per la domanda, come evidenziato anche nel semestre precedente, e costi stabili.
- Le stime di Assoenologi avevano previsto, in tutto il Nord Ovest, buoni risultati in termini produttivi grazie all'andamento climatico favorevole e ondate di calore estive che non hanno compromesso la sanità delle uve. Le prime stime per la Lombardia indicavano volumi pari a 1,1 milioni di ettolitri (Ismea-UIV-Assoenologi, 2025), un dato in aumento del 15% rispetto a quello dell'anno precedente. Le stime più recenti messe a disposizione da Regione Lombardia vedono un ulteriore miglioramento di questo dato, con un volume di 1,25 milioni di ettolitri e una crescita del +17,5%.

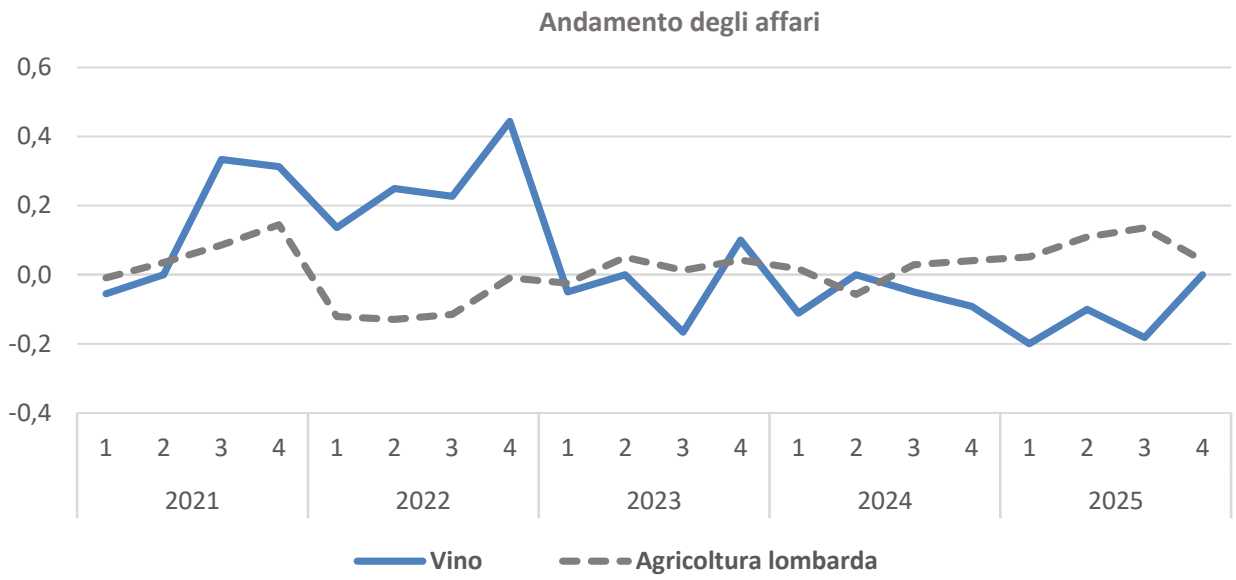


Grafico 51: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Sul fronte del mercato, i prezzi all'ingrosso dei vini sfusi hanno mostrato un complessivo rallentamento nel secondo semestre del 2025. In base all'indice Unioncamere BMTI (grafico 52), nel periodo si è registrato un lieve calo rispetto al primo semestre (-1,5%), mentre il confronto con il secondo trimestre del 2024 evidenzia una sostanziale stabilità (+0,4%). Tra i vini di qualità, emerge in particolare la flessione dei prezzi dei vini rosati (-2,8% rispetto al semestre precedente), particolarmente evidente nell'ultimo

trimestre dell'anno. Anche per i prezzi all'ingrosso dei vini rossi e dei vini bianchi emerge un segno "meno" rispetto ai primi sei mesi del 2025, seppur contenuto, con flessioni rispettivamente pari a -0,7% e -0,4%.

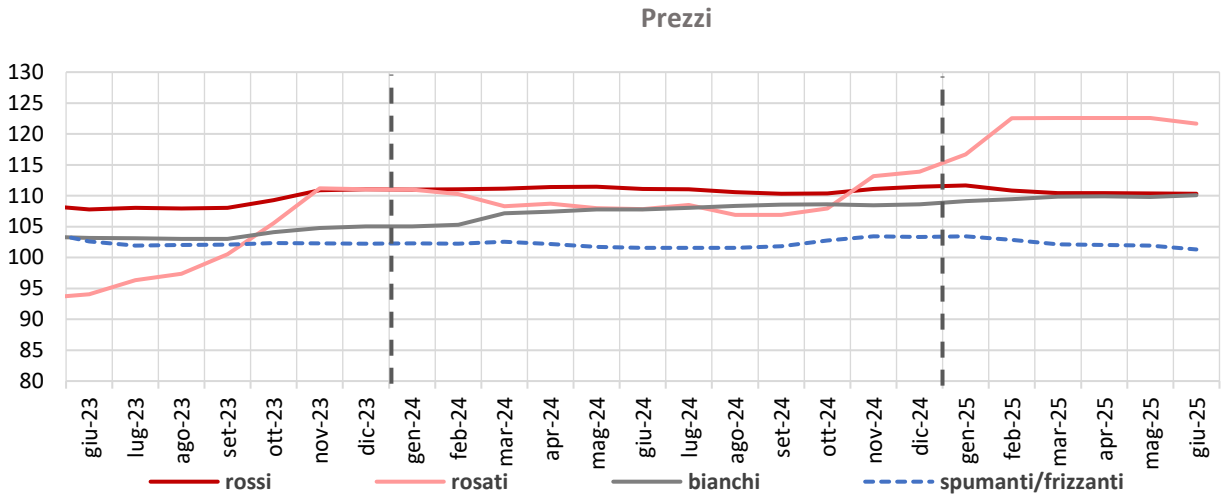


Grafico 52: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi dop-igp base dic-15=100. Italia
Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

- I costi hanno confermato, anche nel secondo semestre 2025, l'andamento al ribasso osservato nella prima parte dell'anno.

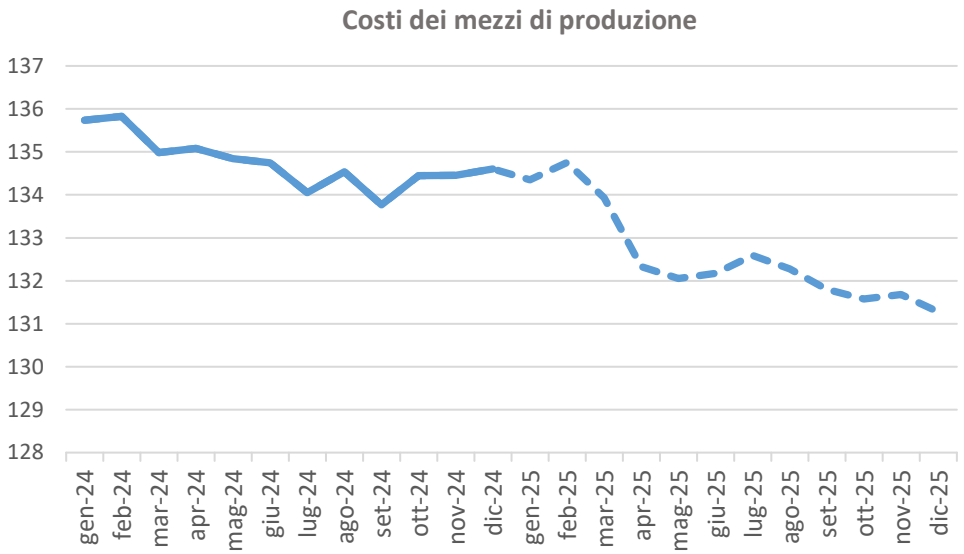


Grafico 53: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (serie storica mensile, 2010=100; nuova metodologia da gennaio 2025), Italia.* *Fonte: Ismea*
** da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una revisione della rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Gli indici 2025 non sono quindi del tutto confrontabili con gli anni precedenti*

- L'export di vini in Lombardia ha registrato un aumento tendenziale del +7,4% in valore nel periodo gennaio-settembre 2025, raggiungendo un dato di 241,5 milioni di euro. Tale crescita si contrappone al calo osservato per il dato nazionale (-2,2%).

	Valore (migl. €)	Var. %	
	gen-set 25	gen-set 25/ gen-set 24	anno 24/ anno 23
Lombardia	241.482	7,4	-3,7
Italia	5.736.946	-2,2	4,8

Tabella 54: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. *Fonte: Istat (dati provvisori)*

3.5.2 Le prospettive

- Le prospettive per il settore vitivinicolo restano influenzate dagli effetti del cambiamento climatico sulle produzioni e dai cambiamenti in atto nelle scelte di acquisto dei consumatori. La domanda estera è risultata pressocché stabile, in valore, nel periodo gennaio-maggio 2025, mentre i volumi sono risultati in calo (Ismea-UIV-Assoenologi, 2025), con le performance migliori in termini di quantità a carico dei vini Dop rispetto a quelli comuni.

- In base alle interviste del panel Unioncamere Lombardia, al momento della redazione del presente rapporto la maggior parte delle aziende considerate non aveva registrato particolari problemi dall'introduzione dei dazi USA, poiché tra le aziende intervistate soltanto due esportavano su tale mercato. In particolare, una delle due aziende ha deciso di interrompere le esportazioni verso gli Stati Uniti senza effetti sul fatturato in quanto la quantità esportata era bassa ed è stata facilmente assorbita dagli altri mercati esteri in cui opera abitualmente. L'altra azienda invece ha segnalato che il maggiore costo derivato dall'applicazione delle tariffe (indicato come 1 - 1,5 dollari a bottiglia) è stato pagato interamente dai grossisti americani e, quindi, dai consumatori statunitensi, senza conseguenze sulle vendite.

- Maggiori criticità sembrano legate sull'andamento futuro dei consumi di vino che sono stimati in diminuzione nel breve-medio termine a causa dei minori redditi disponibili da parte dei consumatori e delle crescenti preoccupazioni circa gli effetti del consumo di vino sulla salute (Osservatorio del Mercato Europeo del Vino, 2025). Le preferenze dei consumatori stanno, inoltre, spostando gli acquisti sempre più verso birra e altri superalcolici.

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Le imprese registrate nel settore agricoltura in Lombardia (tabella 56) hanno confermato l'andamento in calo in atto da tempo, registrando un calo tendenziale del -1,8% sia nel terzo che nel quarto trimestre 2025, con un numero complessivo finale di 40.642 aziende.

Il calo strutturale delle imprese agricole in corso da molti anni è accompagnato da una maggiore dimensione media aziendale. La diminuzione tendenziale è avvenuta per tutte le province lombarde: tra i territori maggiormente vocati all'agricoltura, i cali più significativi sono avvenuti nelle province di Mantova (-2,3% nel terzo trimestre e -2,1% nel quarto) e di Pavia (-2,4% in entrambi i trimestri considerati).

	3° 2025		4° 2025	
	Imprese	**Var. %**	**Imprese**	**Var. %**
- Brescia	9.010	-1,4	8.957	-1,4
- Mantova	6.534	-2,3	6.498	-2,1
- Pavia	5.316	-2,4	5.292	-2,4
- Bergamo	4.784	0,0	4.762	-0,5
- Cremona	3.376	-1,5	3.364	-1,4
- Milano	3.367	-0,7	3.334	-1,4
- Sondrio	2.010	-2,0	1.994	-2,4
- Como	1.898	-3,5	1.892	-3,5
- Varese	1.579	-3,3	1.570	-2,1
- Lodi	1.149	-2,4	1.139	-3,0
- Lecco	1.010	-3,7	1.006	-4,0
- Monza e Brianza	844	-1,3	834	-2,1
Lombardia	**40.877**	**-1,8**	**40.642**	**-1,8**
Italia	*672.933*	*-2,0*	*668.553*	*-1,7*

Tabella 55: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

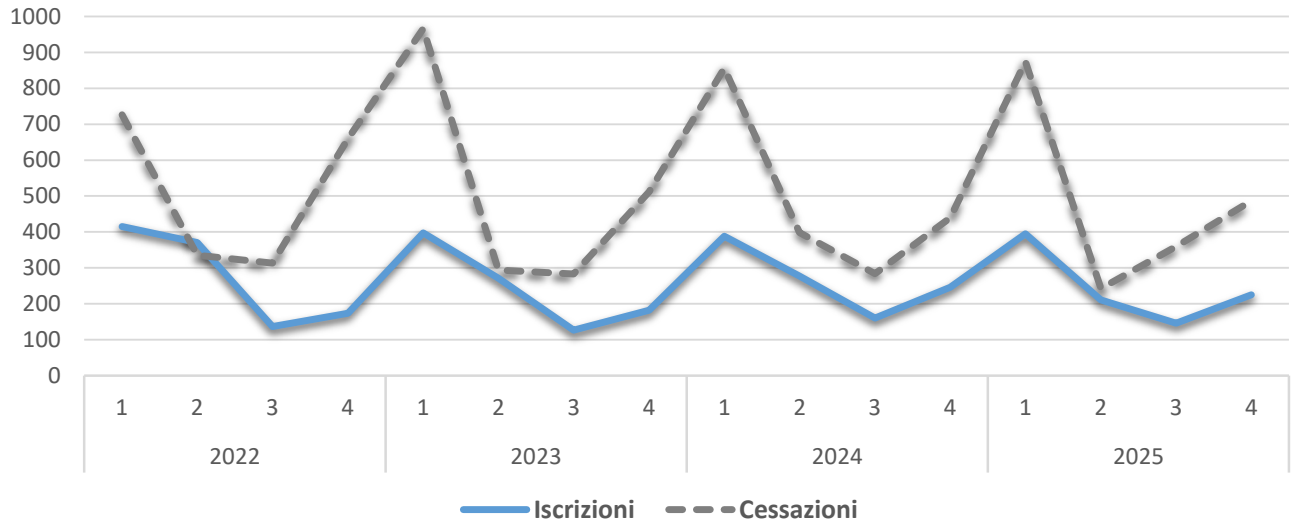


Grafico 56: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. *Fonte: Infocamere*

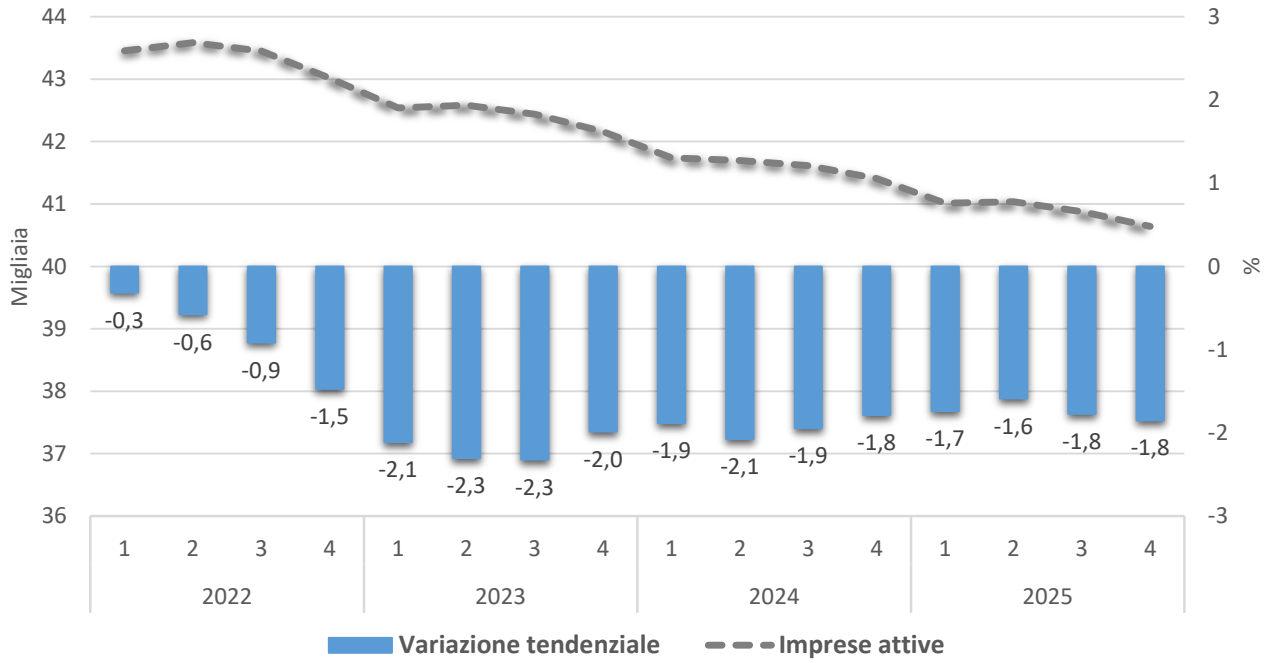


Grafico 57: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. *Fonte: Infocamere*

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 58: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2025											
	gen	*feb*	*mar*	*apr*	*mag*	*giu*	*lug*	*ago*	*set*	*ott*	*nov*	*dic*
COLTIVAZIONI	190,3	185,7	176,6	175,3	171,4	168,9	176,4	175,2	182,3	176,3	170,0	176,6
- Cereali e derivati	154,3	159,2	158,3	155,3	152,6	150,3	152,4	151,9	146,4	139,3	139,6	139,1
- Frumento	155,7	160,8	159,5	153,7	149,6	149,1	147,5	145,6	140,0	140,0	141,2	140,9
- Frumento duro	162,7	168,6	167,0	160,1	155,2	156,5	156,0	153,2	145,8	145,9	147,4	146,8
- Frumento tenero	137,6	140,7	140,0	137,2	135,0	131,0	124,7	125,3	124,2	124,1	124,7	125,0
- Granturco e cereali minori	137,9	144,1	142,0	139,7	138,0	134,8	144,3	144,8	137,3	131,3	131,0	131,4
- Avena	160,6	161,0	158,2	155,3	131,6	114,0	118,1	116,7	116,7	113,8	113,8	113,6
- Mais	137,0	143,3	141,4	139,1	137,8	137,1	146,9	147,5	139,1	132,4	131,9	132,1
- Orzo	142,1	148,9	145,8	143,2	142,8	116,8	122,1	122,3	122,9	125,9	129,2	131,4
- Riso	190,5	191,5	193,6	196,6	194,7	191,1	187,6	186,9	193,4	156,5	155,8	152,4
- Colture industriali	217,8	215,8	215,8	220,9	220,0	220,0	220,0	220,0	220,0	220,0	222,1	222,1
- Frutta e agrumi	189,1	197,7	191,9	187,9	190,0	175,5	145,3	144,7	152,9	171,1	174,4	191,0
- Olii e grassi vegetali	332,5	327,6	326,1	328,8	329,1	325,6	321,4	318,1	317,4	316,3	273,5	258,5
- Ortaggi, legumi, patate	184,7	159,4	144,2	149,2	134,7	131,1	181,9	186,8	204,5	175,9	160,8	166,8
- Semi oleosi	122,0	124,2	119,9	117,9	117,5	114,8	112,3	113,1	113,1	114,2	119,5	115,2
- Vini	173,7	174,1	173,1	173,3	172,9	172,2	170,9	170,5	169,1	166,5	165,9	165,6
PRODOTTI ZOOTECNICI	160,9	160,5	162,3	166,0	167,3	168,6	170,7	172,8	173,9	171,3	167,8	164,4
- Animali vivi	154,7	151,4	154,4	161,3	163,8	165,2	168,6	173,5	176,7	176,4	172,1	168,5
- Bovini da macello	158,9	165,1	173,9	178,7	180,8	183,3	184,8	187,7	191,7	193,2	193,7	196,4
- Cunicoli	163,3	123,8	126,7	134,0	124,5	111,7	112,2	127,8	139,3	164,0	172,3	172,5
- Ovini e caprini	145,2	133,0	127,5	154,1	136,4	139,7	141,7	147,2	145,8	156,0	169,6	172,6
- Suini	151,8	143,5	139,9	148,8	151,8	151,4	159,5	168,8	171,6	164,4	148,5	136,2
- Volatili domestici	151,5	146,1	150,5	155,1	160,4	164,5	165,1	165,1	166,6	169,0	169,7	165,5
- Latte e derivati	166,9	169,2	169,6	170,4	170,5	171,7	172,7	172,3	171,0	165,8	162,6	159,0
- Burro	220,9	216,7	217,3	221,3	218,1	219,2	218,2	209,5	198,6	173,4	161,8	138,4
- Formaggi duri	156,1	159,0	160,9	161,9	162,1	163,1	164,7	165,3	165,5	161,9	160,2	159,4
- Formaggi fusi e molli	155,6	158,3	159,1	160,5	160,8	161,1	163,0	163,2	163,2	163,2	163,2	163,2
- Formaggi semiduri	140,4	141,7	142,4	142,7	142,7	142,8	143,5	143,7	143,7	143,7	143,7	143,7
- Latte e crema freschi	169,9	172,6	171,9	172,2	172,5	174,1	174,7	174,6	173,5	168,5	164,8	161,1
- Latte di vacca	169,9	172,6	171,9	172,2	172,5	174,1	174,7	174,6	173,5	168,5	164,8	161,1
- Uova fresche	162,3	165,1	169,2	171,4	170,6	169,9	170,4	171,9	175,1	178,3	180,6	181,2
TOTALE	175,9	172,9	169,5	170,6	169,2	168,7	173,4	174,0	177,6	173,6	168,9	170,6

Fonte: Ismea

Tabella 59: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine
(valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia

	2025					Var. % III 25		Var. % IV 25		Var. % 2025
	I	*II*	*III*	*IV*	*Anno*	*/II 25*	*/III 24*	*/III 25*	*/IV 24*	*/ 2024*
COLTIVAZIONI	**184,2**	**172,0**	**177,7**	**174,3**	**177,3**	**3,3**	**-6,6**	**-2,0**	**-12,8**	**-6,9**
- Cereali e derivati	157,3	152,8	150,2	139,3	149,8	-1,7	1,2	-7,3	-6,8	-0,3
- Frumento	158,6	150,8	144,3	140,7	148,5	-4,3	-4,6	-2,5	-7,8	-6,5
- Frumento duro	166,1	157,3	151,6	146,7	155,3	-3,6	-6,4	-3,3	-8,7	-8,8
- Frumento tenero	139,4	134,4	124,7	124,6	130,8	-7,2	0,9	-0,1	-5,5	1,7
- Granturco e cereali minori	141,3	137,5	142,2	131,2	138,0	3,4	6,8	-7,7	-0,3	7,1
- Avena	159,9	129,7	117,2	113,7	127,0	-9,7	-33,5	-2,9	-28,7	-21,3
- Mais	140,6	138,0	144,5	132,1	138,8	4,7	8,7	-8,6	0,6	7,7
- Orzo	145,6	132,1	122,4	128,8	131,9	-7,3	5,2	5,2	0,3	11,8
- Riso	191,9	194,1	189,1	154,9	182,4	-2,6	-2,5	-18,1	-17,8	0,0
- Colture industriali	216,5	220,3	220,0	221,4	219,6	-0,1	0,8	0,6	1,3	0,8
- Frutta e agrumi	192,7	184,1	147,3	180,0	177,1	-20,0	0,0	22,2	-8,7	-0,5
- Olii e grassi vegetali	328,7	327,9	319,0	282,8	315,5	-2,7	-9,8	-11,4	-15,6	-13,2
- Ortaggi, legumi, patate	161,8	139,6	189,8	167,2	163,7	35,9	-13,0	-11,9	-20,6	-13,2
- Semi oleosi	122,0	116,7	112,9	116,3	116,9	-3,3	-17,4	3,0	-5,5	-10,9
- Vini	173,6	172,8	170,2	166,0	170,6	-1,5	-0,8	-2,5	-3,4	-1,9
PRODOTTI ZOOTECNICI	**161,2**	**167,3**	**172,5**	**167,8**	**167,2**	**3,1**	**13,5**	**-2,7**	**4,0**	**10,8**
- Animali vivi	153,5	163,4	172,9	172,3	165,5	5,8	15,9	-0,4	7,2	10,8
- Bovini da macello	166,0	180,9	188,1	194,5	182,4	3,9	26,7	3,4	26,4	23,1
- Cunicoli	138,0	123,4	126,4	169,0	137,9	2,4	7,3	33,7	-4,8	-4,1
- Ovini e caprini	135,3	147,2	144,9	169,6	153,9	-1,6	15,9	17,0	9,8	13,7
- Suini	145,1	150,7	166,6	149,7	153,0	10,6	3,6	-10,2	-12,7	-6,2
- Volatili domestici	149,4	160,0	165,6	168,1	160,7	3,5	19,5	1,5	8,1	19,5
- Latte e derivati	168,6	170,9	172,0	162,5	168,5	0,7	10,9	-5,5	0,1	10,5
- Burro	218,3	219,6	208,8	157,9	201,1	-4,9	-3,9	-24,4	-33,9	-0,5
- Formaggi duri	158,7	162,4	165,2	160,5	161,7	1,7	15,2	-2,9	7,2	14,5
- Formaggi fusi e molli	157,7	160,8	163,1	163,2	161,2	1,5	7,3	0,1	5,6	6,0
- Formaggi semiduri	141,5	142,8	143,6	143,7	142,9	0,6	4,3	0,0	2,9	3,8
- Latte e crema freschi	171,5	172,9	174,3	164,8	170,9	0,8	11,8	-5,4	1,3	11,1
- Latte di vacca	171,5	172,9	174,3	164,8	170,9	0,8	11,8	-5,4	1,3	11,1
- Uova fresche	165,6	170,7	172,5	180,1	172,2	1,1	18,6	4,4	13,3	15,0
TOTALE	**172,8**	**169,5**	**174,9**	**171,0**	**172,0**	**3,2**	**2,8**	**-2,3**	**-5,1**	**1,2**

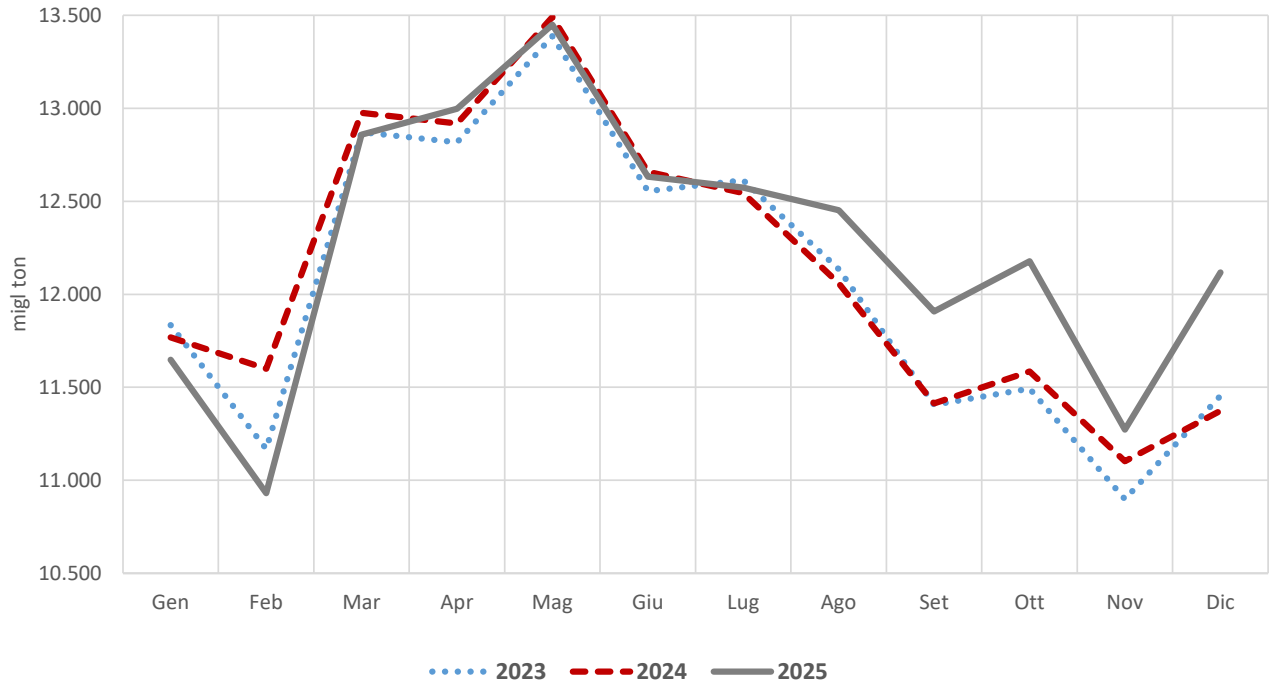
Fonte: Ismea

Tabella 60: Produzione industriale
(variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia

2025	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim
Totale manifattura	2,0	-0,8	1,4	-0,5	1,0	3,4	1,1	1,1
Industria alimentare	5,6	-1,9	9,4	1,0	-0,9	-0,9	4,5	-0,2

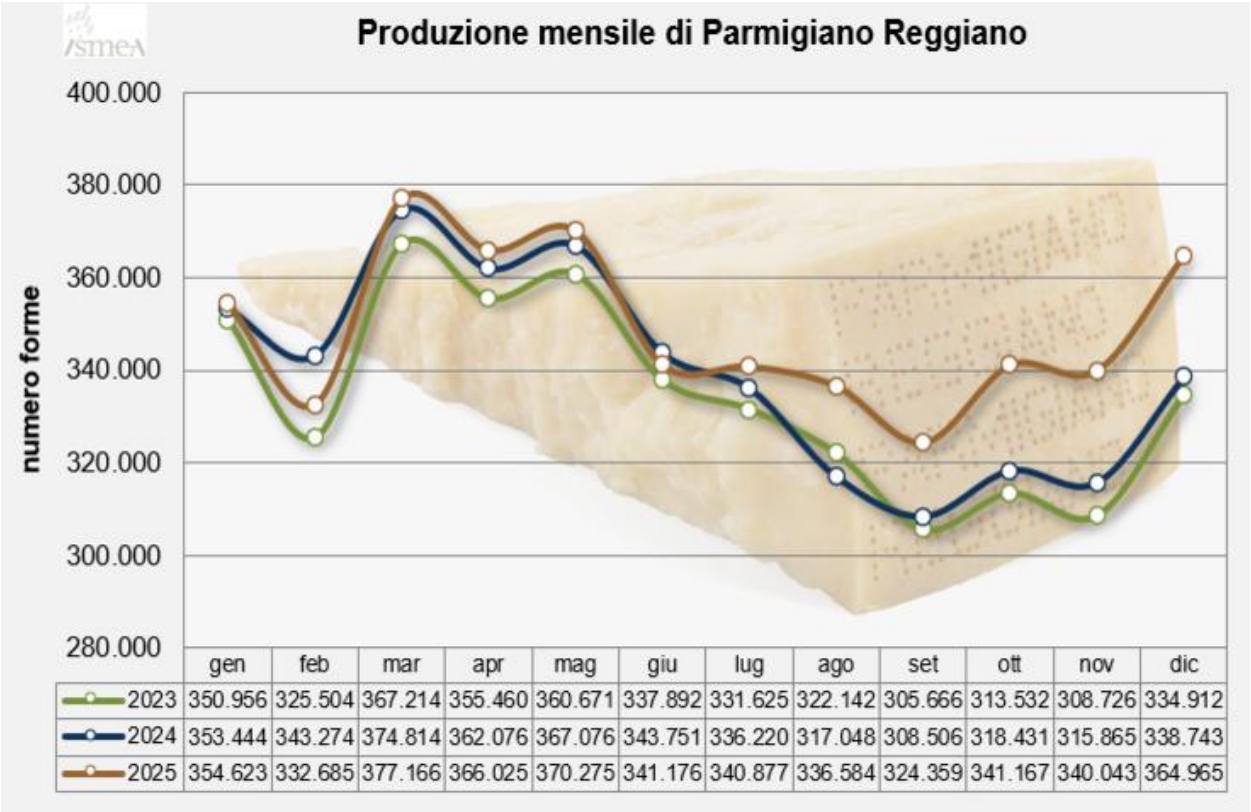
Fonte: Istat

Grafico 61: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

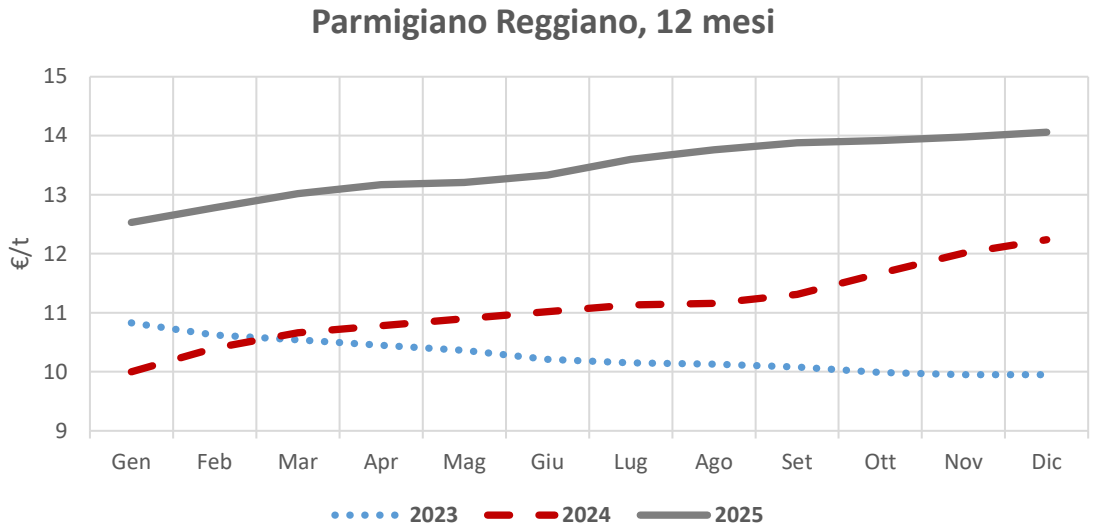
Grafico 62:



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
2023	350.956	325.504	367.214	355.460	360.671	337.892	331.625	322.142	305.666	313.532	308.726	334.912
2024	353.444	343.274	374.814	362.076	367.076	343.751	336.220	317.048	308.506	318.431	315.865	338.743
2025	354.623	332.685	377.166	366.025	370.275	341.176	340.877	336.584	324.359	341.167	340.043	364.965

Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 63: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea